

# **GLI IDEALI E IL PROGETTO DI P. DEHON E LA RICEZIONE NEI SUOI PRIMI COMPAGNI**

**P. Egidio Driedonkx scj**

*Titolo originale:  
Los ideales y el proyecto del P. Dehon  
y de sus principales primeros seguidores*

## **Premessa**

Mi è stato chiesto di tenere alcune conferenze sul progetto di p. Dehon e coloro che, insieme a lui, per primi hanno aderito a quel progetto, lasciandovi anche una loro piccola bibliografia per lo studio personale.

Mi hanno anche riferito che p. Alegría ha presentato il Servo di Dio p. Andrea Prévot; perciò non ho bisogno di soffermarmi troppo per far conoscere colui che p. Dehon, alla fine della sua vita, diceva di essere stato più fondatore di lui.

Per questo motivo, parlerò, del progetto di p. Dehon in maniera riassuntiva, poiché esso è noto a tutti. E dato che – forse – non conosciamo troppo i suoi primi compagni, metterò più enfasi parlando di loro.

Ho pensato che fosse bene far conoscere anche alcuni dei primi Fratelli Coadiutori della Congregazione, poiché loro hanno dato dei contributi importanti nel percorso della nostra storia.

L'argomento di queste conferenze deve essere studiato ancora di più. Magari alcuni di voi possano studiarlo in profondità nel futuro! Manca ancora, per poterle completare, la corrispondenza, tanto difficile da consultare stando lontano da Roma.

Voglio chiedervi scusa per primo, e chiedere anche l'aiuto di alcuni di voi, che sono al corrente degli argomenti da trattare, per il dialogo che alla fine possiamo fare. La mia conoscenza della lingua italiana, che mai è stata buona, è diminuita ulteriormente col mio ritorno in Olanda.

*P. Egidio Driedonkx, scj*

# CAPITOLO I

## IL PROGETTO DI PADRE DEHON

Questo tema è il più fondamentale della storia della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, ma non possiamo dedicargli molto tempo perché dobbiamo anche studiare i primi compagni del P. Fondatore: quelli della prima ora.

Probabilmente lo avete sentito e studiato nelle conferenze precedenti, o sarà anche presentato nelle prossime.

### 1. Il progetto primitivo

Il progetto di una congregazione religiosa si trova normalmente nelle costituzioni. Sappiamo che P. Dehon, dal 22 al 31 luglio 1877, scrisse le Costituzioni del suo nuovo Istituto. Queste costituzioni, perfezionate negli anni successivi, furono approvate verbalmente, nel 1881, da Mons. Thibaudier, vescovo di Soissons.

Di queste costituzioni abbiamo soltanto il primo capitolo, il più importante, sullo “Spirito e fine della Congregazione”, a causa della soppressione della Congregazione, che essendo state portate per lo studio al Sant’Ufficio in Roma, fino adesso non sono state ritrovate nei loro archivi.

Nel numero 1°, paragrafo 1, si può leggere:

*Gli Oblati del Sacro Cuore di Gesù hanno come fine:*

*1. Glorificare Dio, lodando, amando e consolando specialmente il S. Cuore di Gesù: riparare le ingiurie che si fanno a questo divino Cuore, facendo ammenda onorevole e, offrendosi a Lui come tante altre vittime del suo beneplacito, in spirito di riparazione e di amore, che è il suo spirito distintivo.*

*2. (Desiderano con tutte le loro forze) darsi con la grazia di Dio nella salvezza e la perfezione del prossimo, in modo particolare propagando la devozione al S. Cuore di Gesù e, in quanto sia possibile, procurando mediante l’insegnamento, i ritiri, le associazioni, la santificazione del clero, che è la parte più cara del gregge della Chiesa, del suo Cuore di Pastore. Il loro nome di Oblati è stato scelto per manifestare questa vita d’immolazione.*

Nel numero 2, continua:

*Cercheranno di rispondere nel miglior modo possibile ai dolorosi lamenti che Nostro Signore ha manifestato alla Beata Margherita Maria quando, mostrandole il Sacro Cuore le diceva: “Ecco questo Cuore che ha amato tanto gli uomini e non riceve dalla maggioranza che ingrattitudini” e che, aggiungeva: “ma quello che mi fa soffrire di più sono le anime consacrate che mi trattano così”<sup>1</sup>.*

P. Dehon ha voluto così fondare una Congregazione che si dedicherà alla riparazione sacerdotale, cioè a una riparazione fatta da sacerdoti per i sacerdoti, nello spirito di vittima, di oblazione di se stessi per amore. Sono molti i documenti che lo confermano.

---

<sup>1</sup> M. Denis scj, *El proyecto del P. Dehon*, STD 4, edizione spagnola, p. 12. Nei *Cuadernos Falleur* si può leggere come lo stesso P. Dehon commentava questa parte delle Costituzioni ai suoi novizi i giorni 19 e 20 di aprile del 1881; edizione spagnola, pp. 219-220.

L'11 novembre 1886 annota nel suo Diario: *“Molte opere mi preoccupano, però la mia opera più grande, più feconda per la Chiesa, deve essere lavorare per i preti, l'opera della riparazione e la dedizione al clero”*<sup>2</sup>.

Il 16 luglio 1877, tre giorni dopo aver ricevuto da Mons. Thibaudier il permesso di fondare un Istituto religioso, scrive al suo amico Desaire<sup>3</sup> che questo nuovo progetto risponde in parte a quello che ambedue volevano realizzare molto tempo prima a beneficio dei sacerdoti<sup>4</sup>.

Inoltre, questa riparazione sacerdotale, doveva essere una **riparazione eucaristica**, com'era praticata dalle Ancelle del Cuore di Gesù a S. Quintino. Queste avevano iniziato, nel novembre del 1878, l'adorazione perpetua diurna. L'adorazione con esposizione del Santissimo Sacramento, ha avuto inizio, nella Casa del S. Cuore, con autorizzazione di Mons. Thibaudier, il 27 febbraio 1880. Questo stesso giorno p. Dehon diceva ai novizi: *“Siamo stati autorizzati a esporre il Santissimo nel primo venerdì del mese. Una gran notizia che ci deve spaventare, noi così miserabili. Gesù vuole trovare qui Nazaret e Betania. Fra qualche mese saranno tutti i venerdì, fra un anno o due tutti i giorni. Poi, in seguito, si fonderanno altre case che inizieranno anch'esse con l'adorazione diurna e notturna”*<sup>5</sup>.

Nel numero 4 delle Costituzioni del 1881, si può leggere: *“Gli Oblati di Gesù lavoreranno nella sua santificazione personale, mediante gli esercizi ordinari della vita contemplativa, orazione mentale, esami di coscienza, letture e conferenze spirituali, la frequenza dei sacramenti, i ritiri spirituali e l'esercizio della presenza di Dio”*<sup>6</sup>.

Il 12 marzo p. Dehon diceva ai suoi novizi: *“noi siamo impegnati più nella vita contemplativa che in quella attiva; questa non sarà altro che un accessorio della nostra vocazione. E, nella vita contemplativa, siamo una congregazione adoratrice”*<sup>7</sup>.

Per p. Dehon la vita contemplativa allora era molto importante e la relazionava con la vita di adorazione. Anche in questo aspetto segue le regole delle Serve del S. Cuore di S. Quintino.

Nel numero 5 delle Costituzioni tratta delle opere d'apostolato. Devono: *“armonizzare con la vita interiore e la vita conventuale: avere collegi e seminari, dedicarsi alla predicazione, alla catechesi, alla direzione spirituale. Ma non s'incaricheranno – se non ci sono gravi ragioni – di predicazioni o missioni, poiché si manterrebbero lontani dalle loro residenze”*.

Per missioni, p. Dehon intendeva tanto le missioni diocesane come quelle nei paesi lontani, e così spiegava ai suoi novizi.<sup>8</sup>

Nel numero 6 leggiamo: *“Gli oblati emettono i tre voti religiosi ordinari, ai quali aggiungono un quarto per il quale si offrono al S. Cuore di Gesù come vittime di espiazione e di amore”*<sup>9</sup>.

Questo primo progetto di p. Dehon evidenzia innanzitutto la contemplazione, nell'adorazione al Santissimo, nella santificazione personale e nella vita interiore, nello spirito d'oblazione e un po' nelle opere di apostolato. In quel momento, quando scrive le prime Costituzioni, non aveva una

---

<sup>2</sup> NQT III /1886,68 edizione francese, V.

<sup>3</sup> Tanto P. Dehon come P. Rasset hanno cercato di fare in modo che l'abbé Desaire formasse parte della Congregazione. La difficoltà veniva dal fatto che lui non credeva alle supposte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio. P. Rasset ha risposto che il desiderio della Chère Mère di fondare un Istituto di riparazione sacerdotale, indipendentemente dalle supposte rivelazioni, era un'iniziativa lodevole (cf. Lettera di p. Rasset all'abbé Desaire, 6 maggio 1879, AD.B 115.3 inventario 1180.21).

<sup>4</sup> AD.B. 109/1, inv. 1169.33.

<sup>5</sup> *Cahiers Falleur*, edizione francese I, 62 p. 35; edizione spagnola p. 57. Cf. anche Archivio Generale Roma 14 B 16, inven.1001; Leon Dehon: *Lettere circolari*, Supplemento 7, notizia II, 24 giugno p. 394, n° 436.

<sup>6</sup> *Le Project du Père Dehon*, edizione francese, p.11; edizione spagnola p.34.

<sup>7</sup> *Cahiers Falleur*, edizione francese I, 74 p. 39; edizione spagnola p.63.

*Cahiers Falleur*, edizione francese V, 87-88 p. 188 ; edizione spagnola pp. 221-222.

<sup>9</sup> *Le projet du Père Dehon*, edizione francese p. 12; edizione spagnola p. 34. Mons. Thibaudier non era favorevole al 4° voto per la sua indefinizione.

nozione chiara e pienamente sviluppata dell'istituto che voleva fondare. Forse era troppo influenzato dalla Chère Mère.

Molti dei religiosi della prima generazione, unendosi alla Congregazione, credevano per questo che si trattava di una comunità di preti vittime che si proponeva di offrire una riparazione al Cuore di Gesù, meditando, pregando, adorando e soffrendo con Lui, e che poi ha creato tanti problemi quando il carisma della Congregazione cominciò a evolvere<sup>10</sup>. Questo processo iniziò molto presto, con alti e bassi.

Parlando sulla festa del Preziosissimo Sangue, il giorno 1° aprile 1881, ai suoi novizi disse: *“Non esiste soltanto il martirio con l'effusione del sangue: tutto quello che logora la vita è, in un certo modo, un'effusione del sangue. E ci sono due cose che logorano di più: l'amore e la sofferenza. Alcuni, forse, avranno la grazia di effonderla in un modo splendido per il martirio poiché avremmo delle missioni”*<sup>11</sup>.

Tre settimane dopo disse ai suoi novizi: *“Le opere, la vita attiva non deve danneggiare la vita interiore... e così le missioni quaresimali, le missioni isolate nei paesi lontani saranno sempre escluse delle nostre abitudini”*<sup>12</sup>.

Gli costò tanto scoprire che le missioni lontane sono un luogo eccellente per vivere la vita di vittima, essendo quelle che hanno più bisogno della riparazione sacerdotale. Nonostante, il 10 marzo 1882 scrive alla Santa Sede: *“Prendendo dal Cuore di Gesù lo spirito di sacrificio saremmo felici se poi fossimo presenti nelle missioni, ma in modo particolare là dove la fede da lungo tempo si trova oscurata dallo scisma e dove la riparazione sacerdotale ci sembra come uno dei migliori mezzi per una rinnovazione”*<sup>13</sup>.

Come sono cambiate le sue idee? Forse in seguito alla scoperta che Roma approva più facilmente gli Istituti che vogliono dedicarsi alle missioni.

## 2. L'Associazione Riparatrice

Quando p. Dehon, nel 1878, fonda la sua Congregazione ha voluto far partecipare delle persone, pur senza essere membri della sua Congregazione, nello stesso spirito di amore e riparazione al Sacro Cuore. Perciò, fin dall'inizio, ha fondato un'Associazione Riparatrice o una “Associazione intima”, come allora si diceva.

## 3. Il “Consummatum est”

Da tutti noi risulta ben conosciuta la storia del “Consummatum est”, della soppressione momentanea della Congregazione, poiché la Santa Sede pensava che p. Dehon l'avesse fondata sulle presunte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio.

La Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù di S. Quintino, convento al quale apparteneva Suor Maria di S. Ignazio, era d'indole contemplativa, però questa vita di contemplazione non era sempre ben indirizzata, poiché conduceva le religiose a desiderare troppo le cose soprannaturali: visioni e rivelazioni. Anche nella loro ricerca del puro amore al Sacro Cuore facevano astrazione del peccato.<sup>14</sup>

---

<sup>10</sup> Paul Mc Guire scj: “¿Cómo descubrió el P. Dehon su misión? DEH 2002/2, pp. 219-227, edizione tipica.

<sup>11</sup> CFL, edizione francese V, 70 pp. 181-182; edizione spagnola, p. 214.

<sup>12</sup> CFL, edizione francese V, 86 p. 188; edizione spagnola p. 214.

<sup>13</sup> AD.B. 37.4.

<sup>14</sup> Cf. P. Guillaume, nella sua lettera del 18 febbraio 1913, alle Suore Vittime del S. Cuore. AD.B. 115/4 inven. 1180.28

Dal 2 febbraio 1878, alla Suora Maria di S. Ignazio sembrava che Dio le rivolgesse, alle volte, parole e istruzioni che la superiora del convento cominciò a chiamare rivelazioni. Questo vocabolario cominciò anche ad essere usato dai sacerdoti che erano a conoscenza del fenomeno, come p. Dehon.

Dall'altra parte, nella primavera del 1882, il Superiore della Scuola Apostolica di Fayet, P. Captier, cominciò anche lui a persuadersi di essere oggetto di favori soprannaturali. La sua pietà malintesa aveva una cattiva influenza sui giovani, che inquietò anche la Santa Sede.

Il "Consummatum est" è stato un duro colpo per p. Dehon e la Congregazione, però in un certo modo è stato una necessaria purificazione. P. Dehon, era troppo dipendente dalle Suore Ancelle del S. Cuore in tutte le sue decisioni, in modo particolare dalla Superiora, la "Chère Mère", e dalle supposte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio.

Le consultava perfino quando doveva accettare un nuovo candidato, fondare un'opera, prendere un nuovo professore per il Collegio S. Giovanni. Scrive in questo senso, il 18 dicembre 1882 a Mons. Gay: "*Riguardo al buon prete, di cui ho rinviato le lettere, non abbiamo ancora nessuna indicazione soprannaturale, soltanto un'impressione favorevole*"<sup>15</sup>.

Il 12 febbraio 1882 scrive alla "Chère Mère": "*Le avevo già parlato di un prete dalla Lorena che sollecita di essere professore. Adesso è parroco a Reims. Potrebbe chiedere al Signore se posso accettarlo?*"<sup>16</sup>.

Lo stesso p. Captier, prima del suo ingresso nell'Istituto, aveva consultato Suor Maria di S. Ignazio sulla sua vocazione.

È stata una situazione insana, che poteva produrre delle difficoltà all'interno della Congregazione. Fino a questo momento p. Dehon non aveva incontrato molta resistenza su questo modo di agire tra i suoi seguaci. Lo stesso novizio Falleur aveva consultato Suor Maria di S. Ignazio sulla salute e vocazione di una sua cugina, Maria, che era ammalata e voleva diventare religiosa<sup>17</sup>. La risposta: "*Né migliorerà né sarà religiosa, poiché tu sei poco generoso*". Una risposta un po' strana. P. Daum, da Roma, tuttavia, avvertì p. Dehon nel mese di aprile 1882 su questo modo di attuare<sup>18</sup>.

Dall'altra parte, molti soggetti deboli, con scarsa vita interiore, andarono via a causa del "Consummatum est"; e questo fu anche un fattore positivo.

## 4. Le costituzioni di 1885

Non sono tanto diverse da quelle del 1881. La Santa Sede non aveva disapprovato, nel 1883, il fine dell'Istituto, ma il gran rilievo dato alle supposte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio, e accentuando molto l'autorità del Vescovo, che ha il potere di un superiore generale.

Nel numero 5 di queste costituzioni, riguardo all'apostolato si sopprime la frase che la Congregazione non può avere delle missioni, dopo che p. Dehon, come è stato detto, aveva chiesto alla Santa Sede delle missioni nelle terre lontane. Adesso, invece di affermare che le opere apostoliche devono essere compatibili con la vita conventuale, affermano che devono essere compatibili con la vita di riparazione.<sup>19</sup>

Nel capitolo VIII troviamo le virtù proprie dei Sacerdoti del S. Cuore. Quello che dopo chiameremo "Direttorio Spirituale". Come terza virtù, la carità. S'insiste nello spirito di famiglia e di evitare le divisioni: il "Sint unum". Riguardo allo zelo: i sacerdoti del Sacro Cuore devono

---

<sup>15</sup> AD.B. 22/4.

<sup>16</sup> AD.B. 19/1.1.

<sup>17</sup> Lettera del novizio Falleur alla cugina Maria, aprile 1881. AD. B. 16/7.4 inv. 24.04.

<sup>18</sup> NHV XIV, 103-104; STD 4, pp. 282-283.

<sup>19</sup> *Le projet du P. Dehon*, edizione francese, p. 130; edizione spagnola, pp. 181-182.

sacrificare il loro riposo, l'interesse personale e anche la possibilità di condurre una vita facile. Mai possono dire: "Basta!".<sup>20</sup>

## 5. Apertura a nuove opere d'apostolato

Dal 2 agosto 1885 al 6 gennaio 1886, i PP. Rasset e Falleur, curano la parrocchia di S. Eligio a S. Quintino, a causa della malattia del parroco<sup>21</sup>.

Il 10 aprile 1886, quattro Padri cominciarono a predicare le missioni diocesane nella diocesi di Soissons, che aveva chiesto a p. Dehon di assumere questo ministero; i PP. Lazzaristi avevano rinunciato a questo incarico.<sup>22</sup>

Il 27 agosto 1886, la Congregazione comincia a dirigere l'opera della Chiesa madre a S. Quintino, un piccolo collegio annesso alla Basilica.<sup>23</sup>

La grande apertura all'apostolato sarà nel 1887.

Il 6 luglio p. Charcosset ha cominciato a curare pastoralmente la fabbrica di Leone Harmel a Val-de-Bois. È stata la prima opera pastorale della Congregazione fuori dalla diocesi di Soissons. Val-de-Bois apparteneva all'arcivescovato di Reims. P. Dehon ha sempre considerato quest'opera come una delle più rilevanti dell'Istituto<sup>24</sup>.

Nei vesperi della fondazione, p. Dehon, all'inizio del mese di maggio, scrive al P. Eschbach, del seminario francese a Roma: *"vogliamo andare più lontani dalla diocesi e la Provvidenza ci indica bene i suoi progetti su questo punto, poiché dei nostri 60 religiosi, 25 sono sacerdoti e provengono, più o meno, da 25 diocesi. E poi, il fine dell'Opera chiede una Congregazione di diritto pontificio"*.<sup>25</sup> Qui si manifesta anche il perché di quest'apertura.

Poi arrivano a p. Dehon due richieste per lavorare nelle missioni lontane: una del canonico Verguet per la Nuova Guinea, e un'altra da P. Matovelle per fondere la sua Congregazione di Oblati dell'Amore divino con la nostra. P. Dehon voleva accettare ambedue, ma la prima fu impossibile poiché questa parte della Nuova Guinea era una colonia tedesca e ci volevano preti tedeschi, che la Congregazione ancora non aveva.

Le missioni nell'Equatore hanno avuto inizio nel 1888.<sup>26</sup>

Tutto questo cambiò tanto il progetto originale di p. Dehon, apparentemente senza grandi difficoltà, che, però, appariranno dopo, specialmente negli anni 1893- 1897.

## 6. Il "Decretum laudis del 25 febbraio" 1888

La concessione del Decreto è stata, per p. Dehon, uno stimolo per continuare dopo il trauma subito per il "Consummatum est", e ha dato al suo Istituto una nuova dimensione. La sua Congregazione diventava di diritto pontificio. Il vescovo di Soissons non poteva più esercitare da Superiore Generale. P. Dehon inizia fin d'adesso l'internazionalizzazione della Congregazione, cominciata nel 1883 con la fondazione di Sittard.

---

<sup>20</sup> *Costituzioni 1885* STD 2, pp. 63-67.

<sup>21</sup> L. Dehon, *Un prêtre du Sacré-Cœur. Vie édifiante du R.P. Alphonse-Marie Rasset* OSP 6, pp.260-262.

<sup>22</sup> NQT III 1886, 18; G.Papasogli, *Leone Dehon*, pp.248-251; A. Ducamp, *Le Père Dehon et son Oeuvre*, pp.299-300.

<sup>23</sup> A. Ducamp: *Le Père Dehon et son Œuvre* p. 300.

<sup>24</sup> NQT III/1887, 108; A. Ducamp, *Le Père Dehon e son Œuvre*, pp. 308-310; Dorresteijn, *Leven en persoonlijkheid van P. Dehon* pp.103-104.

<sup>25</sup> AD.B. 36.2<sup>a</sup>. 34

<sup>26</sup> NQT III/1887, 106; A. Ducamp, *Le P. Dehon e son Œuvre* pp.325-326; P. G.Manzoni, *Leone Dehon e il suo messaggio*, pp.334-336; Gabriel Grison, *Souvenirs de l'Equateur*; Egidio Driedonkx: *Cuna de la presencia dehoniana en América Latina* STD 19; Luigi Morello: *Dix années après la fondation* DEH oct. 1978 pp. 130.149.

**Nota:**

Per uno studio personale, si può consultare:

Marcel Denis: Le projet du P. Dehon, STD 4.

El proyecto del P. Dehon, Torrejón de Ardoz, Madrid.

1885: Constitutions de la société des Prêtres du Sacré-Coeur de Jésus, STD 2.

P. Stanislas Falleur scj : Cahiers, STD 10.

Cuadernos Falleur, Torrejón de Ardoz. Madrid.

Paul Mac Guire scj: ¿Cómo descubrió el P. Dehon su misión?, DEH 2002/2, pp. 219-217,  
edizione tipica.

Gabriel Grison: Souvenirs de l'Equateur.

Yves Ledure :Petite vie de Léon Dehon, pp. 76-143.

Egidio Driedonkx: Estudios, STD 35, pp. 5-28.

## Capitolo II

### Vita religiosa e apostolato

### di alcuni dei primi compagni di P. Dehon

#### 1. Padre Alfonso Maria (Adriano) Rasset (1843-1905)

Il 13 luglio 1877, Mons. Thibaudier, vescovo di Soissons, concesse il suo permesso a p. Dehon per fondare a S. Quintino, sotto la copertura di un collegio, un nuovo Istituto religioso.

P. Dehon iniziò il suo noviziato il 31 di questo stesso mese. Non poteva rimanere da solo, aveva bisogno di mettersi in contatto con altri, cercare dei discepoli.

Il primo è stato p. Adriano Rasset. Nato il 12 settembre 1843 a Jouvincourt (Aisne). Era stato ordinato prete a Soissons il 6 giugno 1868.

Il 28 luglio 1874, p. Dehon aveva fondato con un suo amico, abbé Petit, un oratorio diocesano a S. Quintino: *“volevamo far qualcosa per il clero, per la loro santificazione, che è il migliore degli apostolati”*.<sup>27</sup> Sono stati in sei a partecipare alla prima riunione. Non è tanto chiaro, nei dati di p. Dehon, quando esattamente l'abbé Rasset si è iscritto a questo Oratorio. Da una parte, p. Dehon afferma, nelle sue Memorie, che egli si è iscritto mentre era parroco a Clamecy. L'abbé Rasset è stato lì dal 28 agosto 1871 fino al 21 gennaio 1875<sup>28</sup>. Ma, nella sua biografia sul P. Rasset, p. Dehon scrive che l'iscrizione dell'abbé Rasset è avvenuta nella primavera del 1875, quando questi era vicario a Sains<sup>29</sup>.

Fortunatamente, si conserva una lettera di p. Rasset, datata 15 aprile 1875, scritta a p. Dehon quando era segretario esecutivo dell'Ufficio diocesano delle Opere. Aveva formato un Circolo operaio a Sains e chiedeva alcuni consigli. Scrive anche: *“Il decano di Neully-St. Front<sup>30</sup> mi aveva chiesto insistentemente di mettermi in contatto con Lei riguardo l'Oratorio diocesano. Però qui mi trovo inchiodato al mio posto; ormai non oso dire che sono aspirante alla sua Associazione; ho una vita così poco regolare da quando mi trovo qui. Tuttavia quest'opera è tanto necessaria per i poveri operai del Vangelo come l'Opera dei circoli per gli operai della fabbrica”*<sup>31</sup>.

Dunque, risulta che si è iscritto quando era a Sains. Anzi, secondo gli atti dell'Oratorio del 17 agosto 1875, si propone in questo giorno l'ammissione di p. Rasset a fare la promessa di stabilità, dopo aver fatto il suo noviziato, che era durato alcuni mesi.<sup>32</sup>

Il 9 maggio p. Rasset aveva scritto di nuovo a p. Dehon chiedendo di inviargli alcuni documenti sull'Associazione di Maria. Di nuovo parla del Circolo operaio e del bisogno urgente di fondare un Patronato<sup>33</sup>.

I due padri si conosceranno durante il Congresso diocesano organizzato da P. Dehon a Liesse, nei giorni 10-11 marzo 1875. Su questo primo incontro abbiamo alcuni dettagli che p. Rasset riferì il 22 giugno 1881 al novizio Santiago (Ernesto) Herr: *“Sempre ho pensato che la prima opera da fare deve essere la santificazione del clero. Nel seminario, nei miei tempi, l'idea dominante era che*

---

<sup>27</sup> NHV 6, X, 174.

<sup>28</sup> NHV 6, X, 176

<sup>29</sup> L. Dehon, *Un prêtre du Sacré Cœur. Vie édifiante di R. P. Alphonse- Maria Rasset*. OSP 6, p. 215.

<sup>30</sup> Era l'abbé Frion, presidente dell'Oratorio di Soissons. Cf. NHV X 174-177

<sup>31</sup> AD. B.32./9<sup>a</sup>. 2.

<sup>32</sup> Actas del Oratorio da 1874 a 1877. AD.B. 32/ 3.1.

<sup>33</sup> AD. B.39/9<sup>a</sup>.2.

*c'era bisogno di un'associazione speciale con uno stile di vita che permetta al sacerdote di dedicarsi al santo ministero, senza soffrire il detrimento che constatiamo*<sup>34</sup>”.

Continuando, afferma che incontrandosi per la prima volta con p. Dehon a Liesse, si rese conto immediatamente che questo progetto poteva essere portato a termine, e che l'uomo giusto per farlo era il p. Dehon. Si propose di parlare con Lui<sup>35</sup>.

Durante il Congresso di S. Quintino, 23-25 ottobre 1876, si incontrarono per la strada e il p. Dehon gli disse: *“Ho molte cose da parlare con lei, in particolare”*. P. Rasset ha visto in queste parole un invito ad andare ad aiutarlo nell'Opera del patronato che aveva fondato nel 1872.<sup>36</sup>

Nel dicembre 1876 p. Rasset ha fatto un ritiro di discernimento. Voleva sapere cosa fare: restare prete diocesano o religioso. Il ritiro non lo aiutò a chiarirsi.

Attraverso l'Oratorio ha saputo che p. Dehon voleva iniziare un Istituto religioso. Allora, attorno al 2 febbraio 1878, scrive a p. Dehon per comunicargli che voleva incontrarsi con lui per una questione importante, si trattava di un'opera. Senza dubbio pensava ad un'opera per la santificazione dei preti. Si incontrarono nel convento delle Suore Francescane Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

P. Dehon gli comunica il progetto di un'opera riparatrice e gli riferisce i lumi di preghiera di Suor Maria di S. Ignazio, in modo particolare quelle del 2 febbraio 1878<sup>37</sup>. P. Rasset decise di andare con p. Dehon, e il 18 domanda al Vescovo di Soissons il permesso di entrare in un ordine religioso.<sup>38</sup>

Iniziò il suo Postulato il 28 giugno 1878, lo stesso giorno in cui p. Dehon faceva i suoi primi voti religiosi. Nel mese di luglio va a prepararsi per la vita religiosa, con gli esercizi di S. Ignazio sotto la guida di P. Modeste SJ, direttore di p. Dehon e anche conoscitore delle supposte “rivelazioni” di Suor Maria Ignazia riguardo alla fondazione della nuova Congregazione di p. Dehon, e ne era favorevole. Sembra che abbiano parlato anche di tutto questo. Poco dopo p. Rasset riceve l'abito religioso il 12 agosto.<sup>39</sup>

Due giorni dopo, scrive una lettera a una sua sorella religiosa, missionaria in Haiti: *“In occasione di una delle feste del Rosario (l'Assunzione della Madonna) devo dirti alcune parole. Il 12 agosto ho presso il colletto romano e sono diventato novizio del Sacro Cuore. Ho scelto questa festa per la coincidenza con quella della morte della mia mamma, giorno nel quale ho deciso di morire a me stesso. Non sarà facile ridurre la bestia, ma il Signore conosce la mia buona volontà. Ho ricevuto il nome di Alfonso<sup>40</sup> Maria in memoria della mia prima Messa nel convento delle religiose, il 2 agosto, nella festa di S. Alfonso... Mi dici che ti offri come vittima al Sacro Cuore. Prendi con tanta cura questo spirito, ti farà felice nella vita religiosa; quante disgrazie si potrebbero evitare se quest'idea prevalessesse! Se soffri, ricordati della tristezza della Madonna della Salette... parlava dei peccati del suo popolo. Se ti offri come vittima, non aspettare nella vita religiosa altra felicità di quella che ebbe la Madonna, poiché il ricordo delle sofferenze passate e future, mai si cancellava dal suo cuore”*.<sup>41</sup>

Questa spiritualità vittimale del Sacro Cuore sarà anche la sua spiritualità durante tutta la sua vita.

<sup>34</sup> AD. B. 37/ 1H 1. inven. 651.01. DEH 1999/1.

<sup>35</sup> AD. B. 37/1H 1.

<sup>36</sup> *Un prêtre du S. Coeur o.c. 218.*

<sup>37</sup> Cf. NHV 6, XIII, 71-74, *Soeur Marie-Ignace: Je veux; oui je veux des prêtres victimes. Dis-le-lui. Je ferai tout. Il n'a que se montrer docile (Le Père Jean) a ma voix et a ma grâce.*

<sup>38</sup> AD.B. 37/ 1H 1.

<sup>39</sup> *Un prêtre du Sacré-Coeur o.c. pp.228.*

<sup>40</sup> Il suo nome di Battesimo era Adriano Rasset.

<sup>41</sup> *Un prêtre du Sacré-Coeur o.c. pp. 230-231.*

Come novizio fu anche incaricato dell'opera del Patronato, lavorerà diversi anni, e scriverà la biografia di uno dei suoi collaboratori più stretti, Alfredo Santerre<sup>42</sup>.

Avvicinandosi la festa del Santo Rosario, il 5 ottobre 1878, scrive alla sorella religiosa a Haiti: *“Procurerò domani d’organizzare il rosario vivente nel Patronato per decine e settori. Ecco la mia giornata per domani, domenica 6 ottobre: mi alzo alle ore 5 del mattino. Meditazione con la Comunità. Alle 6, preparazione di un’istruzione di 7 minuti sui santi Angeli, festa che oggi celebrano i minori di 16 anni. Alle ore 6.30 sono nel Patronato, qualche confessione, una parola di qua e di là, com’ero abituato a fare a Sains.*

*Alle ore 7.15 Santa Messa, con un’istruzione; dopo la messa, alcuni avvisi e raccomandazioni. Mi fermo fino alle ore 10, per pregare e parlare. Faccio andare tutti alla Messa Solenne (Chiesa Madre di S. Quintino. N.d.r: Basilica). Alle 10.15, recito le Ore minori nella casa del Sacro Cuore (noviziato) con un altro novizio. Alle 11.30 pranzo.*

*Alle 12.30 presiedo il pranzo degli interni nel Patronato e faccio la lettura. Mi fermo qui fino alle 10 di sera e faccio i miei esercizi quando posso.*

*Alle ore 15, si apre la porta per i ragazzi esterni. Alle 17, raduno con il gruppo dei Santi Angeli.*

*Alle 18, visita al Santissimo con un’istruzione d’un quarto d’ora. Alle 19, presiedo la cena degli orfani. Alle 19.30, ceno in fretta.*

*Alle ore 20.30, raduno mensile. Durante gli intervalli si gioca, si corre, si separano gli attaccabrighe, si parla con i nuovi, si calmano quelli che piangono... si fanno entrare quelli che hanno paura.<sup>43</sup>*

Veramente un programma tanto impegnato per un novizio!

Alla fine del 1878, p. Dehon cominciò ad ammalarsi gravemente. I medici pronosticarono sei mesi di vita ancora<sup>44</sup>. Questa situazione inquietò molto p. Rasset: cosa fare? Restare o andarsene dall’Istituto? Il 12 aprile scrive alla sorella in Haiti: *“Il giorno di S. Giuseppe mi sono obbligato con voto a rimanere nella nostra nascente Congregazione. Soltanto la morte del nostro caro Superiore potrà lasciarmi libero, o nel caso che lui vorrà farmi uscire”...<sup>45</sup>.*

Non tutti avevano tanta fiducia nel p. Dehon e la sua Opera come p. Rasset. Diversi preti della diocesi di Soissons dubitavano realmente sul futuro dell’Istituto, per esempio l’abbé Périnel che, il 6 gennaio 1879, scrive all’abbé Désaire: *“Ogni tanto vedo l’abbé Rasset. Veramente è l’uomo di Dio, sempre ha tanta fiducia nella sua Opera; sebbene io non partecipo nel suo modo di vedere le cose...”. E continua: “L’abbé Dehon manifesta sempre una gran fiducia, parla apertamente che si sente sicuro del suo esito secondo le ispirazioni, o piuttosto rivelazioni della religiosa francescana. Piaccia a Dio che tutto si compia secondo le sue convinzioni e desideri, ma dubito che riesca a fare partecipi delle sue sicurezze uomini seri che vogliono fondare qualcosa su basi positive e sicure”.<sup>46</sup>*

Anche le Suore Ancelle del S. Cuore di S. Quintino erano preoccupate.

Una di loro, Suor Maria di Gesù, il 25 novembre 1878, offrì la sua vita al Signore in cambio del ristabilimento della salute di p. Dehon. La sua offerta è stata accettata il 28 agosto 1879. P. Rasset, nello stesso giorno, scrive alla sorella religiosa in Haiti: *“In questa notte, la nostra cara Suor Maria di Gesù, della quale ti ho parlato, se ne è andata in cielo a festeggiare sant’Agostino. Non posso smettere di piangere mentre scrivo. Aveva tutti i doni della natura e li ha sacrificati generosamente a Nostro Signore. Eravamo persuasi che il Cuore del Buon Maestro le avrebbe chiesto soltanto una morte mistica, e facesse il miracolo... Nostro Signore ha preso la sua vittima;*

<sup>42</sup> Alfred Santerre, *un juste Saint-Quentinois*, 1902.

<sup>43</sup> *Un Prêtre du Sacré-Cœur* o.c. pp.231-232

<sup>44</sup> A. Ducamp, *Le P. Dehon et son Œuvre*, Paris-Bruges 1936, p. 269

<sup>45</sup> *Un prêtre du Sacré-Cœur* o.c. p.233

<sup>46</sup> AD.B. 115/3 inven. 1180.24.

*tante volte lei si è consacrata a soffrire, a morire in riparazione, in espiatione. La sua anziana mamma, paralitica, pregava il Signore di prendere lei invece della figlia, ma non l'ha voluta... Continuiamo a pregare, a soffrire coraggiosamente per tutti noi, abbiamo tanto bisogno di questo aiuto. Le nostre opere esterne sono molto colpite. Farò la mia professione l'8 settembre. Ancora non so se fare il voto di vittima*"<sup>47</sup>.

Questa lettera manifesta lo spirito vittimale che regnava nel convento delle Suore Ancelle del Sacro Cuore, spiritualità regnante anche nella Congregazione fondata da p. Dehon, dove i loro membri, al di fuori dei tre voti classici, praticavano anche il voto da vittima. P. Rasset, impressionato dai fatti, riflettendo su quello che può esigere questo voto di vittima, comincia a dubitarne. Alla fine lo ha fatto. Commento di p. Dehon: *"Doveva portare, fino alla fine, la sua croce, fino al termine della sua vita"*<sup>48</sup>.

Dopo la sua professione, p. Rasset continuò a lavorare nel Patronato. Nel 1879 accetta di dare istruzione religiosa a un gruppo di giovani nella città.<sup>49</sup>

Nel frattempo i tempi iniziarono a diventare difficili per le congregazioni religiose. C'era il pericolo di espulsione. I decreti di Jules Ferry, marzo 1880, decidono l'espulsione dei Gesuiti entro tre mesi.

Vista la situazione, p. Dehon pensò di portare il noviziato all'estero alla prima occasione. Fece dei viaggi, prima in Alsazia, poi a Lyon, Ars, Bourg, Friburgo, ma senza successo. Alla fine del mese di luglio invia p. Rasset in Inghilterra per studiare le possibilità per una nuova fondazione. Ma al vescovo di Soissons non piace l'idea, e lo richiama di nuovo a S. Quintino.

Alla fine, p. Dehon può fondare un possibile rifugio per i suoi religiosi, a Sittard (Olanda) nel 1883. Intanto, il viaggio e la permanenza di p. Rasset in Inghilterra non sono stati invano: gli sono serviti, infatti, per poter dare lezioni di inglese nel Collegio S. Giovanni.

Quando nel 1883 arriva l'ora del "Consummatum est", è stato P. Modeste SJ ad animare p. Rasset alla fiducia e alla speranza: *"L'opera del S. Cuore ricondotta al suo primo piano e ridotta alle sue proporzioni primitive trionferà, ne sono completamente sicuro. Troppo bella e tanto necessaria per essere abbandonata dal Signore"*.<sup>50</sup>

Quando la Congregazione risorge, nel 1884, p. Rasset fu nominato dal Vescovo primo Assistente di p. Dehon.

Dal 2 agosto 1885 al 6 gennaio 1886 p. Rasset ebbe, momentaneamente, la cura pastorale della parrocchia di S. Eligio, durante la malattia del parroco<sup>51</sup>.

Il vescovo di Soissons, non essendo molto d'accordo con l'insegnamento dei PP. Lazaristi nel Seminario Maggiore, in modo particolare nella filosofia, li aveva fatti sostituire. Siccome erano stati anche incaricati delle predicazioni missionarie nella diocesi, si è visto nel bisogno di chiamare, per questo compito, i Sacerdoti del Sacro Cuore.

I primi missionari furono formati nella casa del Sacro Cuore dallo stesso p. Dehon, a S. Quintino, e presentati dal Vescovo personalmente nella sua lettera quaresimale del 20 febbraio 1886. Anche p. Rasset faceva parte dell'equipe.<sup>52</sup> Impressiona come, con grande fede si cerca di cristianizzare l'ambiente francese, tanto dimenticato in quel tempo, e di visitare i parroci per incoraggiarli<sup>53</sup>.

---

<sup>47</sup> *Un prêtre du Sacre-Coeur* p. 233.

<sup>48</sup> *Idem* p. 232-234

<sup>49</sup> *Idem* p. 235

<sup>50</sup> Lettera di P. Modeste a P. Rasset, 21 aprile 1884 AD.B. 37/1H 3; inven. 651.o3.

<sup>51</sup> *Un prêtre du Sacré-Coeur* o.c. pp. 260-262.

<sup>52</sup> G. Papasogli, *Leone Dehon*, pp. 248-251.

<sup>53</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce*, pp. 41-46.

Informando la sorella religiosa Melania, scrive: *Nei dintorni di Chateau-Thierry nessuno va a Messa. A Condè i bambini disertano la chiesa, e c'è soltanto un chierichetto. È l'infedeltà assoluta, a questo bisogna aggiungere l'indifferenza dei poveri preti*". Soltanto 30 persone assisterono ad una sua predicazione a Dalon nel 1886.<sup>54</sup>

Ormai non poteva seguire con responsabilità nel Patronato, e perciò si congedò dai ragazzi e dai giovani il 1° giugno 1886. Il suo successore è stato il P. Agostino Herr.<sup>55</sup>

Dall'11 al 16 settembre 1886 si celebra il primo Capitolo Generale della Congregazione per approfondire le direttive ricevute da Roma dopo il "Consummatum est", per cercare e realizzare più efficacemente il fine dell'Istituto e abbozzare le grandi linee dell'Opera. Durante questo Capitolo, p. Rasset è stato confermato nella sua carica di Assistente generale, svolgendola fino al 1902. Non è stata una missione semplice, soprattutto da quando p. Dehon cominciò a passare gli inverni a Roma.

Nel mese di ottobre 1887 fu nominato maestro dei novizi per il noviziato francese, che p. Dehon iniziò, su richiesta del vescovo di Soissons, prima a Beautroux, successivamente, nel 1888 a Fourdrain, dove assunse anche l'incarico di parroco<sup>56</sup>.

Negli anni dal 1891 al 1893 lo troviamo, su richiesta di Mons. Duval, come decano a Oulchyle-Chateaux, un settore scristianizzato.<sup>57</sup>

Ritorna a S. Quintino e prende parte alla Commissione di Studi Sociali che preparò il "Manuale Sociale Cristiano". Riprende di nuovo il suo apostolato delle missioni diocesane, malgrado la malattia, fino a 1902.<sup>58</sup> Rimane in Francia quando i religiosi sono espulsi. Non gli sembrava bello andare in Belgio dopo aver lavorato per 35 anni nella diocesi di Soissons.<sup>59</sup> Era molto ammalato, soffriva di un tumore allo stomaco.

Il Vescovo lo chiamò ancora a Marchais-en-Brie, per un settore rurale totalmente scristianizzato.<sup>60</sup>

Il 25 aprile 1904 scrive di nuovo alla sorella religiosa in Haiti: *"Siamo fedeli alla nostra vocazione riparatrice, sempre contenti, umili sotto la mano potente di Dio, abbandonati alla sua volontà. Facciamo semplicemente il nostro dovere nelle piccole cose senza mormorare né lamentarci, siamo amabili con tutti e accettiamo la malattia, le piccole prove e scomodità, uniti al Signore nella sua croce"*<sup>61</sup>.

Nel mese di dicembre 1904 si sente scoraggiato per gli scarsi risultati di tutti i suoi sforzi e vuole abbandonare la Francia e andare a Lovanio. Ma la malattia avanzava e morì a Lille, dove era stato operato, il 4 novembre 1905.

P. Rasset ha scritto alcuni articoli per la rivista "Le Règne du Sacré-Coeur", fondata da p. Dehon nel 1889, sul ruolo sociale del sacerdote, l'organizzazione cristiana del lavoro e il Terz'Ordine francescano. È stato lui a consigliare p. Dehon, di dedicarsi di più alla Congregazione e alla pastorale sociale, quando è stato obbligato da Mons. Duval a lasciare il Collegio S. Giovanni, nel 1893.

Dopo la sua morte, p. Dehon scrive: *"Questo buon Padre ebbe una gran parte nella fondazione della Congregazione. È stato il mio principale assistente. S'interessava in modo particolare per la gioventù, la sua salute e gli studi. È stato come la mamma di famiglia. Ho visto pochi sacerdoti con una fede tanto viva. Era anche tanto distaccato da se stesso, viveva per Dio e per le anime.*

---

<sup>54</sup> *Un prêtre du Sacré-Cœur*, pp. 273-275.

<sup>55</sup> Padre Kayser in *Lugdunensia*, 1965, n. 42. pp. 56-58.

<sup>56</sup> *Un prêtre du Sacré-Cœur*, pp. 292-296.

<sup>57</sup> *Idem* pp. 321-328.

<sup>58</sup> *Idem* pp. 328-348.

<sup>59</sup> *Un prêtre du Sacré-Cœur* p.351.

<sup>60</sup> *Idem* p.349.

<sup>61</sup> *Idem* p.351.

*Quanto amava il sacerdozio! Che pia dedizione aveva per i preti! Quando percorreva la diocesi per le sue predicazioni e missioni, non soltanto aiutava il prete che lo aveva invitato, ma facendo lunghe camminate a piedi, visitava anche i preti vicini, che molte volte hanno bisogno di aiuto.*

*Nessuno come lui ha partecipato con me nelle lunghe prove della fondazione”<sup>62</sup>*

Nel suo opuscolo “Souvenirs” p. Dehon cita anche gli elogi del Vescovo di Soissons sul p. Rasset, dopo la sua morte: *“Era un prete di valore, che voleva ancora lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, per questo si sottomise ad un intervento rischioso; la sua abnegazione e generosità gli sarà ricompensata. Onora la vostra Congregazione e pregherà per lei e per noi”<sup>63</sup>*

**Nota:**

Per lo studio personale sulla vita e opera di p. Rasset si possono consultare:

L. Dehon: Un prêtre du Sacré-Cœur. Vie édifiant du R.P. Alphonse-Maria Rasset, OSP 6, pp.153-385.

L. Dehon: Notes sur l’histoire de ma vie, NHV 8, Index onomastique, p. 2.

A. Ducamp: Le Père Dehon et son œuvre, pp. 269-271.

H. Dorresteijn: Leven en persoonlijkheid van P. Dehon, vijfde hoofdstuk, pp. 66-6864.

Lettera p. Rasset al novizio Ernesto Herr, 22 giugno 1881, AD.B.37/1H1; DEH 1991/1.

Marcel Denis: Le project du P. Dehon, STD, 4 pp.63-68.

El proyecto del Padre Dehon, pp. 97-102.

Manzoni Giuseppe: Tre fiamme, una luce, STD 24, pp. 5-73.

Mons. Philippe: Die Kongregation der Herz-Jesu-Priester, “Heimat und Mission” 1952, pp. 259-260.

Egidio Driedonkx. La correspondencia de los primeros novicios, “Caminos dehonianos”, 17 pp. 5-11.

## **2. Padre José (Eugenio) Paris (1858-1941)<sup>65</sup>**

È la seconda persona che viene a far parte della Congregazione. Nacque il 24 gennaio 1858, a Buironfosse, pochi chilometri da La Capelle, nella parrocchia dell’abbé Petit, un grande amico di p. Dehon, il quale lo incammina verso il sacerdozio. A settembre 1869, non conosciamo le circostanze, il ragazzo Paris si incontra con p. Dehon, prete giovane che lo ha aiutato nella sua decisione di andare al seminario minore. Poi passerà al seminario maggiore. Trovandosi lì si svegliò in lui la vocazione religiosa. Nell’archivio dehoniano troviamo una lettera scritta al suo amico Teodoro Falleur, il futuro Padre Falleur, del 24 settembre 1878, nella quale racconta la sua vocazione di Oblato del Sacro Cuore. Entrambi erano grandi amici dai tempi del seminario.

Voleva entrare nell’abbazia benedettina di Maredsous, però doveva avere il permesso del vescovo. Sapeva che negli ultimi anni, 10 seminaristi gli avevano chiesto di farsi religiosi, ma la loro petizione era stata inascoltata. Non sapendo cosa fare, si rivolge a suo parroco che era favorevole alla sua vocazione religiosa. Questi lo inviò a p. Dehon. Entrambi hanno dialogato per

---

<sup>62</sup> *Idem* p.361.

<sup>63</sup> *Souvenirs* OSP 7 p.222

<sup>64</sup> Se può anche fare la consultazione nelle diverse traduzioni: francese, italiano, inglese.

<sup>65</sup> Eugenio, nome di battesimo.

tre ore. Scrive Eugenio Paris: *“Questo santo e saggio prete mi confidò i suoi progetti, gli ho chiesto tre giorni per rifletterne. Passati i tre giorni gli ho inviato la mia risposta favorevole”*<sup>66</sup>.

Da novizio serviva la Messa tutti giorni a P. Dehon nella cappella delle Suore Ancelle del Sacro Cuore. Il suo carattere era forte e impetuoso. Per P. Dehon è stato faticoso guidare questo novizio.<sup>67</sup> Il 1° novembre 1880 fece la Prima Professione. In questo momento gli mancava ancora un anno di studio per essere ordinato sacerdote. È stato inviato all’Università di Lille, alloggiando nel Seminario Universitario. Si conservano parecchie lettere che in quest’epoca scrive ai novizi a S. Quintino. Queste lettere iniziano con il saluto: *“Cor Jesu suavissimum, amor noster”* e ci fanno vedere la grande amicizia che esisteva tra i primi discepoli di p. Dehon. Tentò di cominciare il mese del Sacro Cuore nel Seminario, durante il mese di giugno, però trovò l’opposizione del P. Rettore, abate Cornu, lazzarista. A tutto questo lui rispose che, allora lo stesso doveva farsi col mese del Preziosissimo Sangue, ecc, ma alla fine cedette<sup>68</sup>. Giuseppe Paris è stato un gran propagandista della devozione al Sacro Cuore tra i suoi compagni di studio a Lille, divulgando anche le preghiere di P. Captier, come la *“Triplice corona del S. Cuore”*.<sup>69</sup>

Fr. Paris riceve il suo titolo di baccalaureato in teologia alla fine di luglio 1881. Ordinato sacerdote il 17 dicembre 1881, comincia a impartire lezioni di Retorica periodicamente nel Collegio S. Giovanni e continua studiando all’Università di Lille.

Durante il 1883 ci sono molti studenti della Congregazione a Lille e inizia una nuova comunità nella casa dei Camilliani.<sup>70</sup>

Nel 1884 ancora si trova a Lille p. Paris. Il Vescovo di Soissons, dopo il *“consummatum est”* aveva autorizzato la continuazione di questo gruppo. Questa gran prova non aveva fatto scoraggiare p. Paris, anzi, il 12 novembre 1884 scrive a p. Falleur: *“Quanto siamo felici caro p. Falleur per essere stati scelti, i primi per tale opera! Magari siamo triturati e macinati come i primi materiali delle fondamenta sotto le pietre di un edificio. Appoggiati alla “Pietra” indistruttibile dell’amore allo Spirito Santo... credo che quello che ci manca è di credere in questo amore con una fede autentica, costante”*<sup>71</sup>.

Lo stesso p. Dehon il 4 gennaio 1884 scrive a p. Falleur: *“Penso che p. Giuseppe (Paris) sta andando bene. Ha il vero spirito, lo spirito di amore, immolazione, di unione. Adesso stiamo vivendo una delle fasi del “Consummatum est”. Abbiamo fiducia. La risurrezione avverrà”*<sup>72</sup>.

P. Paris ottenne il baccalaureato in lettere il 17 novembre 1885, con la specializzazione in geografia e storia. Poi, nell’Università di Rennes, diventa professore specialista in pedagogia. L’anno seguente 1886, partecipa come Delegato della comunità di Lille al Capitolo Generale<sup>73</sup>.

Durante gli anni 1893-1896 è stato Consigliere generale. In questi difficili anni conflittuali nella Congregazione, scelse di essere al lato di P. Blancal. Ma non è stato un gran oppositore a p. Dehon. Nella confusione precedente al Capitolo Generale chiese consiglio al Vescovo su cosa doveva fare. Risposta: votare in coscienza.

Si conserva, nell’archivio di Roma, una lettera dal 18 luglio 1896 dall’Ispezione dell’Università di Lille indirizzata al p. Paris, *direttore del collegio S. Giovanni*, riguardo alla ripresa del Collegio. Questo fa vedere che, forse, per un certo tempo ne è stato anche il direttore<sup>74</sup>. Negli anni 1902- 1903 è stato anche Segretario generale.

---

<sup>66</sup> G. Manzini, *Tre fiamme, una luce* pp.77-81; *Le Règne du Coeur du Jésus de Brugelette*, 1931 pp.77-78.

<sup>67</sup> Mons. Philippe. *Die Kongregationem der Herz-Jesu-Priester*, *“Heimat und Mission”*, 1952 pp.260-261

<sup>68</sup> AD.B 19/4.3

<sup>69</sup> AD.B 19/4.4 inven.248.11; CB 2324 y AD. B. 4/10. inven.2600

<sup>70</sup> G. Manzini, *Tre fiamme, una luce*, p. 89; NHV 8, 15,2; AD. B. 13/11

<sup>71</sup> M.Denis, *El proyecto del P. Dehon*, p. 109.

<sup>72</sup> AD.B. 22/11 inven. 465.18.

<sup>73</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce*, pp. 89-90.

<sup>74</sup> AD.B. 98/3. inven. 1138.03.

Siccome era un bravo professore ed esigente con gli alunni, p. Dehon nel 1903 lo ha inviato a Olinda, nel Brasile del nord. Il progetto non fu portato a termine; l'anno seguente tornò in Francia.

Poi, è stato professore a Clairfontaine e, nel 1908 fu nominato professore di Ebraico a Lovanio e, nel 1912 di Morale. In questa occasione, p. Dehon gli scrive: *“Le affidiamo il corso di Morale. Si preoccupi d'essere pratico. Génicot e Génicot. Spieghi bene Génicot senza grandi disquisizioni tomistiche o altre. Tutti i giorni alcuni numeri molto ben spiegati. Raccolga un gran numero dei casi di coscienza per dare alcuni esempi con relazione al corso. Niente scatti. Pazienza e dolcezza. Assoggetti i suoi nervi. Sia molto corretto nei rapporti con gli alunni. Niente parole pungenti. Dimentichi i piccoli difetti del passato. Dal primo giorno dica ai suoi alunni che farà un corso pratico, semplice per prepararli bene agli esami So che posso contare sulla sua docilità. La Madonna e S. Giuseppe l'aiuteranno”*<sup>75</sup>.

Calma, discrezione, equilibrio non erano caratteristiche proprie di p. Paris, tanto che dopo un mese p. Dehon è dovuto intervenire: *“Attenzione. Gli Alunni dicono: 'il P. Paris galoppa e noi ci troviamo in difficoltà per poter seguirlo'. Guardate di non rovinare le cose. I maestri sono per gli alunni, e non gli alunni per il maestro. Non metta in difficoltà la loro salute e la buona volontà. Non parlo per qualcosa che è successo, ma conosco il passato e il suo temperamento. La gentilezza è il fiore della carità”*.<sup>76</sup>

La situazione non deve essere molto cambiata: nel 1913 p. Dehon lo invia a Quevy, dove c'era bisogno di un predicatore, ma p. Paris la prese come un'umiliazione.

P. Dehon, il 15 maggio 1913, gli scrive ancora: *“Una piccola umiliazione non dovrebbe scoraggiarla. Bonum mihi quia humiliasti me... la croce è la nostra vita. Una croce vale più di 500 rosari. Tutti stimano la sua pietà, benché sia giudicata un po' originale. Malgrado tutto io le voglio bene e non mi piacerebbe che lei mi lasciasse per nulla del mondo. Mi aiuti a portare la croce e non si opponga come Simone da Cirene”*.<sup>77</sup>

Dal 1913 al 1920 è stato superiore della casa di Queivy<sup>78</sup> (Belgio) e si dedicava alle missioni popolari. È stato anche confessore dei novizi a Brugelette.

Il 12 novembre 1921 p. Dehon scrive: *“Incoraggi i nostri giovani. Li faccia pregare tanto, tanto per le vocazioni alla nostra Provincia (Gallo-Belga) che si trova un po' in ritardo riguardo alle altre. In quanto alla direzione spirituale, insegni le vie classiche secondo buoni autori e il nostro Direttorio. Sia più prudente di P. Lamour, che soddisfa la loro sete di misticismo. L'umiltà, l'obbedienza e i piccoli sacrifici, ecco il cammino della perfezione. Ricordi molte volte gli esempi dei nostri anziani: p. Andrea, p. Rasset, p. Modesto Roth<sup>79</sup>, p. Giovanni dal Cenacolo Guillaume<sup>80</sup>”*. Preghiamo con le nostre religiose<sup>81</sup>.

Quando p. Dehon muore, tocca a lui come membro più anziano della Congregazione, celebrare la Messa di Requiem il 17 agosto 1925.

Dopo la morte di p. Dehon, torna a S. Quintino, e in questa città, nel 1931, vuole celebrare il 50° di sacerdozio (1.11.1881) e anche il suo 50° di professione religiosa, come il primo della Congregazione ad arrivare a questa data (1.11.1880).

---

<sup>75</sup> AD.B.20/7.4.

<sup>76</sup> AD.B.20.7/4.

<sup>77</sup> AD. B.20/ 7.4

<sup>78</sup> In questa casa la Congregazione ha lavorato dal 1913 al 1997.

<sup>79</sup> P. Modesto Roth, nato 12.11.1886 a Soissons; muore a S. Quintino 03.03.1904. Professore di musica al S. Giovanni e organista alla Basilica.

<sup>80</sup> P. Giovanni del Cenacolo (Adrián) Guillaume nato a Pompey (Francia). Professo 22.09.1905 en Sittard. Ordinato sacerdote l'8.12. 1908 a Lovanio. Muore il 28.07. 1915 a Lovanio. Superiore a Mons (1909-1911) e Lovanio (1913-1915).

<sup>81</sup> AD.B. 20/7. 4.

A S. Quintino si ammalò agli occhi e non riuscendo a leggere ormai più, è stato per lui un grande sacrificio, poiché negli ultimi anni si dedicava allo studio della Somma Teologica di S. Tommaso. Continuò a confessare comunità vicine e ad accogliere numerosi penitenti.

Era un uomo poco diplomatico, diceva quello che pensava. Era anche l'uomo della tradizione. Aveva conosciuto gli anni difficili della Congregazione all'inizio della fondazione, ma anche il suo sviluppo. Gran devoto della Madonna, il rosario era sempre tra le sue mani.

La sua morte avvenne il 13 gennaio 1941 a Neussargues, riuscendo ad oltrepassare il 60° della sua professione religiosa.<sup>82</sup>

**Nota:**

Per lo studio personale e consulta:

G. Manzoni: Tre fiamme, una luce, pp. 75-124.

M. Denis: Le projet du Père Dehon, pp. 71-75.

M. Denis: El proyecto del P. Dehon, pp. 106-109.

Le Règne de Brugelette, 1931, pp. 77-78

Mons. J. Philippe : Die Kongregation des Herz.-Jesu-Priester. Heimat und Missión 1952 pp. 260-261 e 1954 pp. 227-230.<sup>83</sup>

J. Polman scj: Missão de esperança. Historia dos Sacerdotes do Coração de Jesús no norte do Brasil, pp. 50-57.

Egidio Driedonkx: La correspondencia de los primeros novicios. Caminos dehonianos, 17, pp. 37-50.

### **3. Padre Stanislao (Teodoro) Falleur (1857-1934)**

Un anno dopo l'ingresso di Eugenio Paris, il 4 ottobre 1879, entra Teodoro Falleur. Nato il 17 giugno 1857 a Effry, un po' a sud di La Capelle. Quasi certamente il cammino verso la Congregazione passa attraverso il suo amico Paris. Lo ha fatto senza il consenso dei suoi genitori. Aveva fatto i suoi studi seminaristici, prima a Nostra Signore di Liesse, poi a Saint-Léger di Soissons. Nel Seminario maggiore sentì la chiamata alla vita religiosa.

Ancora postulante, fu incaricato dell'economato. Come novizio ci ha lasciato cinque quaderni dove annoterà le istruzioni di p. Dehon: *Le Cahiers Falleur*, dal 9 novembre 1880 al 3 giugno 1881<sup>84</sup>. Un valido contributo per la Congregazione. Nell'archivio di Roma si trovano anche diverse lettere della sua corrispondenza durante il noviziato.

In una delle sue lettere scrive al cugino Leone: *“Il suo cuore non si è sbagliato nel temere di non riuscire a vedermi quest'anno a Gramont. E non soltanto non andrò a Gramont, neanche a Effry, durante queste vacanze. Perché? Il Vescovo di Soissons, che apprezza molto l'insegnamento, vuole che segua il mio corso teologico e allo stesso tempo sia insegnante (nel Collegio S. Giovanni) e lui mi darà i mezzi d'imparare qui durante le vacanze. E per riparare il tempo in due mesi che il professorato ci ha tolto in dieci mesi, capirà che non si può perdere neanche un minuto. Ho deciso di non prendermi neanche un minuto per me se Monsignore non vuole un'altra cosa. Mi dirà che sia molto duro passare le vacanze in questo modo. Duro per la natura, ne sono cosciente, negare al corpo tutte le gioie che si possono trovare durante le vacanze... Gesù dice: ‘Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Siete i miei amici se fate quello io vi domando’.*

---

<sup>82</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce*, pp.121-122.

<sup>83</sup> Di questi articoli, di Heimat und Missión, citati esiste una traduzione all'italiano.

<sup>84</sup> Si conservano con questo nome e sono anche tradotti in spagnolo.

*Privarsi, per amore di Dio, di qualsiasi piacere, ecco in che cosa consiste il vero amore... più che le parole e i sentimenti... Rassegniamoci allora, caro cugino, e perfino con vera gioia*<sup>85</sup>.

La lettera echeggia gli insegnamenti di p. Dehon, suo maestro di novizi.

Anche la corrispondenza ricevuta dal suo amico Paris durante il noviziato è grande; ci manca tempo e spazio per citarla<sup>86</sup>. Nel mese di febbraio gli scrive: *“Sono impaziente di rispondere per quanto sono felice di aver ricevuto la sua lettera. Ho preso la decisione, dopo averla letta, di dire almeno 100 volte durante il giorno, in comunione con lei: ‘Cor Jesu suavissimum, amor noster’ o il ‘In te Cor Jesu speravi!’.* Questo mi sembra più facile delle altre preghiere, poiché posso farlo all’uscire e all’entrare, e perfino durante i corsi.”<sup>87</sup>

Ci sono nei nostri archivi alcune lettere scritte da p. Dehon al suo novizio, che aveva un carattere rude e forte. Il primo mercoledì di dicembre 1880, trovandosi in Alsazia, dove era andato a cercare un rifugio per la Congregazione, gli scrive: *“Pace a voi! Conserva tanto bene la pace e la dolce gioia dell’agnello. Nostro Signore è essenzialmente pacifico, Rex pacis, Agnus Dei. Quando ti allontani dal cammino della pace, ti allontani dal Cuore di Gesù”*<sup>88</sup>.

Da La Capelle, il 9 settembre 1881, ancora gli scrive: *“Non ho niente di urgente da scriverte, sen non di preoccuparsi praticare la dolcezza e l’umiltà. La sua lettera non è ancora quella di un oblato del Sacro Cuore. In ogni riga traspare l’amarezza. Quando vede o crede di vedere alcuni abusi, non può indicarli con amabilità? Lo zelo amaro non è cristiano. Come potrebbe essere quello di un religioso, di un agnello-vittima?*

*Allora cosa fa durante le preghiere? Dov’è il suo spirito? Questo è quello che impara dal Cuore di Gesù? Sia amabile, umile, paziente. Si lasci immolare come un agnello. Lei ha dell’ardore. Questo è anche necessario, però per soffrire, non per irritarsi. Nostro Signore ci ha ricordato che dobbiamo diventare ardenti, come dei leoni, per lasciarci immolare, agnelli”*<sup>89</sup>.

Teodoro Falleur fece i primi voti il 28 novembre 1881 a S. Quintino, è stato ordinato sacerdote il 23 settembre 1882 a Soissons, e s’impegnò come economo fino al 1897 e anche come professore nel Collegio S. Giovanni.

Padre Dehon fonda il noviziato a Sittard il 2 febbraio 1883. P. Falleur e P. Lamour, di cui parleremo più tardi, iniziarono l’opera in una gran povertà<sup>90</sup>.

Il “Consummatum est” del 28 novembre 1883 causò grandi problemi nel gruppo dei seguaci di p. Dehon. Non tutti avevano una vita interiore abbastanza forte da superare questa gran delusione. P. Dehon commenta nelle sue Memorie: *“Si esageravano le cose, si perse la speranza di arrivare ad essere un Istituto più numeroso. Era una vita con tante sofferenze, però era una vita”*<sup>91</sup>.

Scrivendo a p. Falleur: *“La croce è pesante tutti i giorni. Il padre della famiglia non è né, amato né ascoltato”*<sup>92</sup>. P. Dehon non perde la speranza e continuava ad animare il piccolo gruppo dei discepoli. Felicitemente arriva il decreto della Santa Sede, della risurrezione... Il 10 aprile 1884, p. Dehon scrive a p. Falleur: *“abbia fiducia. L’Opera sopravvivrà se abbiamo fede nel suo obiettivo e nella sua necessità. Crescerà se i nostri desideri sono ardenti e la nostra fiducia perseverante. Fiat!”*<sup>93</sup>

Esiste una certa affinità tra p. Dehon e p. Falleur, poiché questi era il suo direttore spirituale. Quando p. Dehon scrisse questa lettera, p. Falleur aveva alle sue spalle l’incarico della scuola

---

<sup>85</sup> AD. B.16/7.1 inven. 124.01.

<sup>86</sup> AD. B. 19/4.3.

<sup>87</sup> AD.B. 19/4.3 inven. 248.0.

<sup>88</sup> AD.B. 22/11 inven. 465.04.

<sup>89</sup> AD.B. 22/11 inven. 465.08.

<sup>90</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce*, p. 132.

<sup>91</sup> NHV 8, XIV, 187.

<sup>92</sup> AD.B. 22.11 inven. 465.28.

<sup>93</sup> AD.B. 20/ 12.

apostolica di 'S.Clemente' a Fayet, fondata il 21 novembre 1882, sostituendolo al p. Captier, del quale parleremo più in avanti, e che era stato parzialmente causa del 'Consummatum est'. Rimane responsabile del 'San Clemente' fino alla fine di ottobre 1884<sup>94</sup>.

Il 27 novembre 1884, p. Falleur riceve, dalla facoltà di Parigi, il diploma di baccalaureato in lettere. Il 2 agosto 1885, con il P. Rasset, è nominato, momentaneamente, vicario della parrocchia di S. Eligio a S. Quintino per malattia del parroco, dom. Caplain.

Quando, il 27 agosto 1886, la Congregazione inizia il suo lavoro nella Chiesa Madre di S. Quintino, il p. Falleur è viene nominato direttore di questo piccolo collegio, con 50 giovani, accanto alla Basilica di S. Quintino<sup>95</sup>.

Nel 1886 partecipa al primo Capitolo generale, celebrato nel Collegio S. Giovanni. Prenderà parte a tutti gli altri, fino al decimo, celebrato a Lovanio nel mese di agosto 1934, prima della sua morte. Il Capitolo straordinario del 1888 lo nominerà Economo e Procuratore generale. Il primo incarico lo porterà a termine fino a 1934, il secondo fino a 1891, quando gli successe il p. Dessons.

Come Economo generale, doveva essere sempre a contatto con i missionari, cominciando con quelli dell'Ecuador, che chiedevano l'invio di libri, strumenti per l'insegnamento, rimedi, ecc.<sup>96</sup>

P. Falleur, da bravo economo, conservava tutto. Così ha conservato anche tutta la sua corrispondenza con p. Dehon. Inoltre, si trova, nell'archivio generale, gran parte della sua corrispondenza con i benefattori, religiose, ecc... e alcuni documenti sulla missione in Ecuador.<sup>97</sup>

È stato l'uomo di fiducia di p. Dehon, e l'uomo al quale ci si rivolgeva per certi incarichi, se c'era bisogno.

Il terzo Capitolo generale, 6-7 settembre 1893, decise di sopprimere Fourdrain come noviziato, e mantenere Sittard come unico noviziato della Congregazione per novizi chierici. Alla casa si diede una nuova destinazione e i nostri religiosi continuarono a vivere lì. P. Falleur, in modo particolare, visitava molto Fourdrain. Aveva iniziato lì una piccola fabbrica di sapone dove lavorarono, alle volte, alcuni postulanti fratelli.

Il 30 dicembre 1900, p. Dehon gli scrive: "*Non le sembra di essere poco soprannaturale? Ne ha due novizi fratelli. Hanno avuto la loro conferenza regolare da un mese fino adesso? Evita lasciarli fuori casa durante la giornata e anche la notte? Siete lì due sacerdoti, non siete abbastanza per fare piccole letture spirituali ai fratelli? Volete dei fratelli per dare, realment, e al S. Cuore servitori o soltanto far di loro palafrenieri?*"<sup>98</sup> *Lei, cosa si sente, un religioso o un impresario? Invece di giudicare gli altri, inizi con se stesso?*"<sup>99</sup>

Negli anni 1908-1913 e 1924-1929 è stato il superiore della casa a S. Quintino. Quando i nuovi piani regolatori di S. Quintino avevano reso impossibile mantenere l'antica Casa Madre, la fece rifare in un altro posto: "Bois-des-Roses". Nel 1913 fonda, nella casa di Brugelette, dove allora era il noviziato, la scuola S. Francesco Xaverio, per le vocazioni tardive.

Dopo la guerra 1914-1918, tocca a lui restaurare il Collegio S. Giovanni poiché, sebbene ormai non era più nostro, p. Dehon se ne era sempre preoccupato. Entrambi partecipano, il 18 maggio 1924, all'inaugurazione del nuovo edificio.

Mons. Binet, vescovo di Soissons, avrebbe voluto dare una distinzione onorifica a p. Falleur per il lavoro fatto, con il titolo di Monsignore, però p. Dehon gli disse: "*Meglio di no, lo lasci nella*

<sup>94</sup> G. Manzini, *Tre fiamme, una luce*, p. 137.

<sup>95</sup> AD.B. 85/ 1 inven. 1118.10.

<sup>96</sup> Lettere, 27 aprile 1893 e 31 marzo 1895 da p. Ireneo Blanc a P. Falleur. Archivio Generale Roma.

<sup>97</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce*, p. 152.

<sup>98</sup> Palafreniere o servo dei cavalieri.

<sup>99</sup> AD. B. 20.8.61 inven. 314.10.

sua semplicità. Meglio, anche, non metterlo in evidenza. A S. Quintino tutti lo chiamano abbé Falleur. Nel prossimo Ordo della diocesi potrebbe figurare come economo del Collegio”.<sup>100</sup>

Conclusa la guerra p. Dehon voleva anche rinnovare la sua pastorale vocazionale, in modo particolare cercando vocazioni francesi per la scuola apostolica di S. Clemente, in esilio a Mons. Il 17 gennaio 1919, scrive a p. Falleur: “Conservi la sua casa e cerchi alcuni ragazzi per iniziare. Ci sono nella regione di Maubeuge e tra gli evacuati nel Belgio, sperando di trovare altri nella Bretagna e la Vandea. Spero che la scuola apostolica possa ritornare in Francia, a S. Quintino o a Béthune. Intanto cominceremo a Mons. “Quaeritis et invenietis”. Muova tutte le sue relazioni, alla Meuse, nel Nord, nella Bretagna, nell’Ovest, bisogna andare fino in Alsazia per trovare dei ragazzi. Sarei tanto felice di sentire che la scuola è viva, benché sia con 5 o 10 alunni. Sittard ne ha 100. Bergen op zoom 110. Il Papa vuole che l’opera rimanga principalmente un’opera francese”.<sup>101</sup>

La morte di p. Dehon nel 1925, gli ha causato un gran dolore, perché egli era sempre stato la sua guida spirituale. Lui stesso morì il 1° maggio 1934, a S. Quintino.

Era stato un buon economo per la Congregazione, alle volte si è lasciato ingannare da gente disonesta e gli piaceva giocare in Borsa, contro il parere di p. Dehon, perdendo anche grosse quantità di soldi, come nel 1912<sup>102</sup>.

Ebbe un’esperienza unica della vita della Congregazione, in modo particolare per l’amicizia e la collaborazione che lo univa al P. Fondatore.

**Nota:**

Per approfondire la conoscenza di P. Falleur consultare:

G. Manzoni: Tre fiamme, una luce, pp. 125-213.

M. Denis : Le project du P. Dehon, STD 4, Index Onomastique p. 370.

L. Dehon : Notes sur l’Histoire de ma vie, Index Onomastique 8, p. 236.

Paul Roblot : Le P. Falleur, nel « Le Règne du Cœur du Jésus » Domois 1934, pp. 102-105.

P. Stanislaw Falleur: Il Regno del Sacro Cuore, 1934 pp. 134-135.

L’Institut S. François- Xavier nel “Le Règne du Cœur du Jésus » Domois 1933, pp. 97-99.

A. Perroux scj : Le Père Dehon et Mère Marie du Cœur du Jésus, STD 46.1 pp. Per la consultazione di varie lettere inviate e ricevute.

AD . B. 81.3 inven. 1011.03, Dove si trova un gran fondo di corrispondenza.

G. Driedonkx: La correspondencia de los primeros novicios, Caminos Dehonianos 17, pp. 13-21, 37-48.

G. Driedonkx: El P. Dehon y su relación con los formandos, Caminos Dehonianos 21, pp. 4-10.

## **4. Il P. Matías Maria (Orfila) Legrand (1849-1925)**

Con p. Falleur aveva fatto l’ingresso, il 4 ottobre 1879, anche Orfila Legrand. Era nato il 9 luglio 1848 en Caumont, presso a Chauny, nel dipartimento dell’Aisne. Apparteneva a una famiglia molto cristiana. Alla fine dei suoi studi secondari entrò nel Servizio dei contributi interni a Chauny. Soldato durante la guerra dal 1870 al 1871, si è salvato grazie alla protezione di S. Giuseppe. Dopo

<sup>100</sup> AD. B. 24715.3 inven. 515.66.

<sup>101</sup> AD.B. 20/14 Il Santo Padre in un’udienza concessa a p. Dehon il 26 dicembre 1918, gli aveva chiesto questo. NQT XLIII, 18-25. La Scuola è stata aperta attorno al mese d’aprile 1919.

<sup>102</sup> G. Manzoni, *Tre fiamme, una luce* pp. 164-165.

la guerra riprese il lavoro ai Contributi interni, però a S. Quintino. Diventò amico di p. Dehon. Trasferito a Chartres, continuò la sua relazione d'amicizia.

P. Dehon, mentre stava fondando la sua Congregazione, già nel 1877 lo invitò a farne parte. Egli non si sentiva degno del sacerdozio. Aveva sentito tante storie scandalose sui preti che pensava: "Per diventare sacerdote bisogna essere santo, se no, meglio non diventarlo". P. Dehon, allora, rispose: "*Abbiamo bisogno anche di fratelli, per avere cura dei circoli, patronati, come lo fa adesso a Chartres. Ci mancano economi, vigilanti per i collegi, ecc. Venga con abito da laico*".

Consigliato da suo fratello prete, che non aveva molta fiducia nella sua vocazione, restò ancora per due anni nel mondo, prima di entrare nella Congregazione<sup>103</sup>.

Si conservano negli archivi della Congregazione a Roma una lista degli aggregati all'Associazione Riparatrice, fatta dal novizio Mattia Legrand nel Natale 1880. Appaiono 33 uomini e 33 donne. Sembra che a p. Dehon toccasse scrivere gli uomini, e alla Chère Mère, alle donne, come si vede in un foglietto di propaganda dell'Associazione del 1890<sup>104</sup>. Nella lista degli aggregati troviamo parecchi familiari di Mattia Legrand e persone di Chauny e Chartres dove egli lavorò. Appare anche un impiegato dei Contributi interni a Lille, forse un ex-collega, e Claudio Lobbé, presidente del Circolo operaio fondato da p. Dehon<sup>105</sup>. Sembra essere un gran propagandista dell'Associazione Riparatrice.

Nel mese di agosto 1881, p. Dehon scrive: "*Non si disturbi per l'economato. Si mostri sempre buono, disponibile, paziente, disinteressato. Sia veramente una vittima. Abbia fiducia in S. Giuseppe, lo aiuterà. Chieda al S. Cuore che si preghi bene anche per il Cuore di Maria*".<sup>106</sup>

Il 21 novembre 1881 professa con Stanislao Falleur a S. Quintino e viene nominato economo della Casa del Sacro Cuore. In pratica, per obbedienza, iniziò a prepararsi al sacerdozio sotto il controllo dello stesso Fondatore e altri preti della Congregazione. Fu ordinato sacerdote il 29 luglio 1884.

Iniziò il suo lavoro pastorale come cappellano delle Suore Ancelle del S. Cuore a S. Quintino, e in questo stesso anno succede a p. Falleur come superiore nella scuola apostolica di Fayet, missione che compì fino al 1903, quando la Congregazione è stata espulsa dalla Francia. Aveva fatto della scuola apostolica un centro di pietà e scienza ed era anche molto in contatto con i nostri missionari.<sup>107</sup> È stata l'opera della sua vita. Per la questione economica, aveva una gran fiducia in S. Giuseppe<sup>108</sup>, e aveva sempre nella cappella un'immagine di Nostra Signora del S. Cuore.

Prende parte, a settembre del 1886, al primo Capitolo generale. Durante questo capitolo gli si chiede di preparare un foglietto di propaganda per la scuola apostolica di Fayet. Non c'è traccia, negli archivi della Congregazione, di questo foglietto, ma si trova una bozza del foglietto, datata 21 novembre 1886, giorno del IV° anniversario della sua fondazione. Il foglietto ha 5 paragrafi.

Il primo paragrafo ha come titolo: "La riparazione al Sacro Cuore". Spiega come la scuola apostolica vuole formare, allo stesso tempo, sia apostoli, sia riparatori del Cuore di Gesù.

Il secondo fa una piccola storia della Fondazione.

---

<sup>103</sup> A. Ducamp. *Le Père Dehon et son oeuvre*, pp.271-276 ; H. Dorresteyn scj. *Leven en persoonlijkheid van P. Dehon*, pp. 79-80.

<sup>104</sup> André Perroux, *Le p. Dehon e Mère Marie du Cœur du Jésus*. STD 46. 1, pp. 242-245.

Egidio Driedonkx, *La Asociación Reparadora fundada por el P. L. Dehon*. Caminos dehonianos 18, p. 36.

<sup>105</sup> Idem. Caminos dehonianos, 18 p. 9.

<sup>106</sup> AD.B. 20/13.

<sup>107</sup> Lettera P. Bruno Blanc 3 maggio 1892, a San Clemente: "Le Régne du Sacré-Coeur" 1892, p. 430. P. Angelo Déal, agosto 1893, "Le Régne" 1893, p. 357.

<sup>108</sup> Lettera senza data P. Dehon gli scrive: *Buona festa di S. Giuseppe, Sia fedele a questo gran protettore. Aiuterà a sviluppare e consolidare la Scuola*. AD.B. 24/0 inven. 487.38.

Il terzo tratta del fine e dello spirito dell'Istituto. La Scuola, senza escludere le missioni lontane, che attraggono tanto ai ragazzi, ha come fine un'altra forma di apostolato: la riparazione al Sacro Cuore.

Il paragrafo quarto è dedicato completamente ai benefattori ai quali si chiede collaborazione e generosità.

Il quinto spiega i vantaggi spirituali dei benefattori<sup>109</sup>.

Il secondo Capitolo Generale lo nomina Consigliere generale, carica che occupa fino al 1919.

Quando, nel 1903, la scuola apostolica chiude le sue porte e si trasferisce in Belgio, lui rimane a Fayet fino a che, il 23 febbraio 1917, durante la guerra, è stato obbligato ad evacuarla<sup>110</sup>.

Rientrando in Francia si stabilisce a Lisieux, e comincia a diventare un grande ammiratore di Santa Teresa del Bambino Gesù. In questo senso è molto interessante la lettera che invia il 3 dicembre 1920 al suo amico, P. Victor Mailier, di Thieu, Belgio: *“Dal 9 luglio sono entrato nel mio 72° anno. Voglio assicurare che penso seriamente con il mio gran viaggio al cielo. Per prepararmi, vivo più che mai la vita d'amore. Faccio tutte le mie azioni, fino alle più piccole per puro amore al Cuore di Gesù, preoccupato soltanto di far piacere a Lui. In questa condizione perfino la sofferenza diventa una gioia, poiché, come dice la piccola Teresa, 'Soffrire amando, è la gioia più pura'.*

*Io, che mai ho avuto delle pretese, voglio andare in cielo senza passare per il purgatorio. Non è una cosa impossibile, afferma la piccola Teresa, poiché 'il buon Dio non può inviare in purgatorio l'anima che vede ardere sempre nel suo amore'. Dando a Gesù tutto l'amore di cui sono capace, rispondo alla sua incitazione: 'Tu, almeno, amami', che manifesta anche tanto bene il gran dolore del suo divino Cuore”.*<sup>111</sup>

Nel 1924 va a vivere di nuovo nella Scuola Apostolica di S. Clemente, stabilita adesso a Blaugies, Belgio. Qui muore, il 13 agosto 1925, un giorno dopo p. Dehon.

Interessante vedere come p. Legrand si rendeva conto di come la spiritualità vittimale della Francia del secolo XIX, non aveva ormai risonanza tra il popolo comune. Il 15 febbraio 1908, p. Prévot scrive a p. Dehon: *“P. Mattia Legrand mi scrive che il suo bollettino o foglietto di propaganda 'Amore e Riparazione' comincia a propagarsi di più, in modo particolare da quando è stata tolta la parola 'vittima'; mi invia un esemplare nel quale si parla soltanto sul Regno del Sacro Cuore. Posso propagarlo? Non sappiamo a che fine dobbiamoci incamminare. Mi sembra che c'è bisogno almeno del fine preciso della penitenza e della riparazione in unione con il Cuore di Gesù”.*<sup>112</sup>

P. Dehon risponde nella stessa lettera (al margine) ricevuta: *“Sì, il Regno del Sacro Cuore è impossibile senza penitenza e riparazione”.*

Sembra che né p. Dehon né p. Andrea abbiano capito bene quello che voleva dire p. Legrand, visto il testo della lettera.

La lettera citata di p. Legrand a p. Mailier aveva anche un postscriptum: *“Siccome non posso camminare per troppo tempo, vado nella mia stanza, per finire la mia conversazione con lei.*

*Voglio raccontarle una vecchia storia. Il 22 agosto 1879, alle ore 11 di mattina, mi trovavo nel mio ufficio. Pregavo e piangevo, non conoscendo quale cammino dovevo prendere. Volevano sposarmi con la sorella di una Carmelita. Pregavo, in modo particolare, la mia buona Madre del cielo, era l'ottava della sua Assunzione. Alla fine Gesù passa e mi dice, come a S. Matteo: 'Seguimi'. E l'ho seguito. Avevo trent'anni e lavoravo al Ministero delle Finanze.*

---

<sup>109</sup> Archivio generale. Provincia francese. Case soppresse. Egidio Driedonkx, *P. Dehon y la Pastoral vocacional*, Caminos Dehonianos 13, pp. 16-18.

<sup>110</sup> NHV XL/1917, 104.

<sup>111</sup> AD.B. 21/2.i. inven. 353. 07.

<sup>112</sup> AD. B. 105/2.

*I miei genitori, che avevano capito che avevo dato le mie dimissioni, si costernarono. Non riuscivo a guardarli senza piangere. Mio fratello, che era prete, non credeva alla mia vocazione. Ho trovato appoggio soltanto da un mio santo zio, un vero Curato d'Ars. Non conoscevo nel nostro Istituto nessuno che ha dovuto passare per una simile prova. Se la vocazione vale quello che costa, spero che la mia conterà davanti a Dio e servirà per salvare anime. Deo gratias!<sup>113</sup>*

**Nota:**

Per lo studio personale si può consultare:

A. Ducamp : Le P. Dehon et son Oeuvre pp. 271-276.

H. Dorresteijn: Leven en persoonlijkheid van P. Dehon, pp. 79-80

Le petit clerc du Sacré-Coeur, Viry-Châtillon, maggio-giugno 1932.

Mons. J. Philippe: Die Kongregationem der Herz-Jesu- Priester. Heimat und Mission 1952 p. 325.

G. Manzoni: Leone Dehon e il suo messaggio, pp. 206, 288, 413.

## **5. Il Padre Francesco Xavier (Felipe) Lamour (1843-1921)**

Filippo Lamour inizia il suo Postulantato il 21 novembre 1879. Nato a Landrecies, dipartimento del Nord. Era prete dal 1868, ordinato a Soissons. Cappellano della “Croix” di Chauny<sup>114</sup>. Non si sa com'è arrivato al nostro Istituto. Un bell'aiuto per p. Dehon, tanto impegnato nel Collegio S. Giovanni<sup>115</sup>.

Ha fatto la sua professione il 7 gennaio 1881. Prima della sua professione è successo qualcosa poco comune. Si legge, nelle Memorie di p. Dehon, che il Vescovo aveva delle difficoltà con i Fratelli che dirigevano l'Opera dei sordomuti ‘St. Medard’ di Soissons, e sollecitò un aiuto momentaneo a p. Dehon. Questi inviò i novizi Philippot e Falleur a fare un breve corso a Nantes, probabilmente nel mese di settembre 1880, poiché p. Falleur, che era abituato ad annotare le conferenze di p. Dehon ai novizi, non ha scritto niente dal 6 settembre all'1 ottobre. L'8 ottobre entrambi iniziano il lavoro con p. Lamour. Poco dopo p. Falleur fu nominato economo del Collegio S. Giovanni, e per questo è andato un altro novizio.<sup>116</sup>

Sembra strano che un gruppo di novizi inizi a portare avanti una casa per sordomuti, un lavoro molto intenso che non lascia molto tempo per la vita di preghiera. Probabilmente p. Lamour accompagnò gli altri due novizi come superiore e socio di p. Dehon, nonostante all'inizio esso non avesse ancora fatto la professione.

Si conserva, negli archivi della Congregazione, una lettera scritta da p. Lamour dalla casa dei sordomuti di Soissons, il 2 dicembre 1880, al novizio Falleur. La lettera è la risposta agli auguri che Falleur gli ha fatto a motivo delle feste di S. Francesco Saverio, suo onomastico. Gli commenta che S. Francesco Saverio, che ha predicato con tanto esito, non è stato un martire per la fede, bensì martire della Provvidenza, cioè delle croci quotidiane che il Signore ci invia. Chiede di pregare, per ottenere la grazia di soffrire questo martirio come vittima del S. Cuore. Se sono sufficienti alcuni minuti per subire il martirio per la fede, alle volte è necessaria tutta un'intera vita per subire il

---

<sup>113</sup> A.D. B. 21/2.i inven. 353.07. Entrambe lettere erano in una busta che diceva: Lettera di p. Mattia Legrand a P. Mailier. Soltanto può essere letta dal P. Generale, dopo la morte di P. Mattia. Desiderio manifestato da P. Mailier tre mesi prima della sua morte, nel Congo, l'11.02.1921.

<sup>114</sup> Cappellano delle “Dames de la Croix”, che avevano casa a S. Quintino.

<sup>115</sup> NHV 7, XIII, 131 ; NQT 1, p.256, nota 2; “Heimat und Mission” 1953, pp. 3-4.

<sup>116</sup> NHV 7, XIV, 63-64. Questo novizio era Santiago Herr, cf. Lettera Lamour-Falleur, 20 dicembre 1888. AD. B. 19/7.4 inven. 252.01.

martirio della Provvidenza, nelle croci che arrivano da tutte le parti e mettendo l'anima sotto il torchio.<sup>117</sup>

Vediamo come i novizi vibrano nello spirito vittimale, tanto sentito negli inizi della Congregazione.

Si conserva ancora un'altra lettera di P. Lamour, dalla casa dei sordomuti di Soissons, del novembre 1881, diretta a p. Falleur. Si tratta di un consiglio che gli dà: *“So, per esperienza, che nelle lotte che l'amore proprio deve fare con tutte le virtù, in modo particolare con la dolcezza e l'obbedienza, che sono virtù proprie della nostra vocazione, uno si trova spesso buttato per terra, e che la maggiore possibilità di rialzarsi presto e in buona forma è quella d'umiliarsi profondamente. Se il nemico ci butta per terra, ci alzeremo molte volte umiliandoci e, giacché che ci umiliamo, stiamo in piedi di nuovo e per conseguenza, come vincitori. Esiste una classe di perseveranza che consiste, non nel non cadere... bensì nel rialzarsi così presto come siamo caduti”*<sup>118</sup>.

Abbiamo visto come p. Lamour e p. Falleur iniziarono in grande povertà, il 2 febbraio 1883, il nuovo noviziato a Sittard, Olanda. P. Lamour è stato il Superiore e il Maestro dei novizi dal 1883 fino al mese di ottobre del 1885. Come tale guidò p. Andrea quando costui entrò il 21 maggio 1885.

Di questa epoca si conservano alcune lettere di p. Lamour a p. Falleur. Il 5 febbraio 1884, giorno dell'istallazione dei primi novizi a Sittard, durante il 'Consummatum est', scrive: *“Mi sembra che al Cuore di Gesù piace di più un atto d'abbandono che accompagni 'il mea culpa', che mille 'mea culpa' senza un atto d'abbandono che ci restituisca la pace, o almeno ci ponga in cammino verso la pace interiore. L'abbandono è il gran segreto della pace, della vera devozione al Sacro Cuore di Gesù e della nostra santa vocazione. Lei non può vivere che di abbandono, nella situazione delicatissima e difficilissima nella quale si trova. Non confonda l'umiltà con l'abbandono: questo è soltanto il cammino. E ogni cammino deve sboccare nel Cuore di Gesù per accontentarlo, consolarlo e ripararlo”*.<sup>119</sup>

P. Falleur si trovava, in quel momento, a Fayet, alla scuola apostolica di S. Clemente, come successore di p. Captier. Il giudizio di p. Lamour su quest'opera è molto severo: *“S. Clemente ha perso lo spirito della sua vocazione... sono ragazzi che si credono pii e forse perfino contemplativi, però dimenticano di essere orgogliosi e vanitosi”*.<sup>120</sup>

In una lettera posteriore, 6 maggio 1884, p. Lamour insiste nel bisogno di continuare ad essere uniti alle Ancelle del Sacro Cuore, mediante l'unione interiore che, *“non è vietata dalla Chiesa, come non è stata vietata a Santa Geltrude riguardo a quanti riconoscevano in Lei l'operazione dello Spirito Santo”*.<sup>121</sup>

Alcune settimane più tardi, ai vesperi di S. Giovanni, p. Lamour si scusa per il suo silenzio. Sembra temere che si utilizzi male il suo giudizio sui fatti passati, che continuavano ad affliggere i cuori. Raccomanda vivamente l'unione, l'unione per mezzo del Cuore di Gesù, per mezzo della vita di Gesù in noi. Con questo motivo ci offre un'interpretazione interessante del saluto: *“Vivat Cor Jesu...”*

*1°. Il Cuore di Gesù vuol vivere in noi, ed è questo che gli chiediamo ogni momento per corrispondere al suo desiderio: 'Vivat Cor Jesu!'. È la vita di carità.*

*2°. Però per riconoscere che Lui ha preso il Cuore da sua madre, che per mezzo di sua Madre ce lo vuole comunicare, aggiungiamo: 'Per Cor Mariae!'*<sup>122</sup>

---

<sup>117</sup> AD.B. 19/4.7 inven. 252.01.

<sup>118</sup> AD. B. 19/4.7.

<sup>119</sup> *Le Project du P. Dehon*, p. 69, edizione spagnola, p. 104. Cf. anche André Perroux scj, *Le P. Dehon e la Mère Marie du Cœur de Jésus*, p. 478.

<sup>120</sup> Idem.

<sup>121</sup> *Le Project du P. Dehon*, p. 70, edizione spagnola p. 105. STD 46.1, pp. 488-489. Il Sant'Ufficio aveva vietato ogni contatto con le Ancelle, salvo autorizzazione del vescovo.

<sup>122</sup> *Le Project du P. Dehon* p. 70 ; edizione spagnola, p. 105 ; STD.46.1 pp. 497-499.

A dicembre 1884, si trova di nuovo a S. Clemente, dove predica un ritiro ai ragazzi. Lo fa per spirito d'obbedienza e trova delle difficoltà per interessare delle anime “*saturate - per non dire altre cose - di cibo spirituale*”.<sup>123</sup>

P. Lamour non aveva molta voglia di continuare nel suo incarico. Fu anche meglio per la Congregazione, giacché praticava un misticismo esagerato. Il 1° ottobre 1885 gli succede p. Andrea Prévot<sup>124</sup>. P. Lamour se ne va a vivere alla Casa Madre e partecipa, nel 1886, al primo Capitolo Generale come delegato di questa comunità.

In questo stesso Capitolo è eletto Consigliere generale, in carica fino al 1889.<sup>125</sup>

Nel 1890 fa un viaggio in Palestina che si conclude il 28 aprile. Annota p. Dehon nel suo Diario: “*Il P. Francesco rientra dalla Palestina. Ci sono dei progetti di fondazione che sembrano essere appoggiati da segni divini. Supplico i nostri santi protettori Maria e Giuseppe di chiarirci e aiutarci*”.<sup>126</sup>

Si trattava di una possibile fondazione in Palestina. A p. Dehon è piaciuta l'idea di avere una casa di veri adoratori a Nazaret e Betania. I negoziati con il conte A. de Piellat e l'abbé L. Monier, purtroppo fallirono, anche se durarono lunghi anni (1890-1920).<sup>127</sup>

P. Blancal, in una lettera rivolta al Vescovo di Soissons, il 17 luglio 1893, lo qualifica: “*uomo di virtù solida, ampia erudizione, con tendenza al misticismo esagerato*”<sup>128</sup>

P. Lamour è stato anche molto tempo a Villepint, Parigi, almeno dal 1898, poiché da questo anno esiste una lettera scritta da lui a p. Dehon.<sup>129</sup> L'11 febbraio 1912 gli scrive, sempre da Villepint, che sta predicando un ritiro e gli duole il costato a causa delle numerose confessioni: parecchie migliaia<sup>130</sup>. In un'altra lettera, da Esquay, manifesta che la devozione a Nostra Signora dello Spirito Santo lo aiuta tanto a compiere la sua vocazione<sup>131</sup>.

Secondo l'Elenchus del 1919, vive a quel tempo a Quevy, dove muore il 3 maggio 1921. P. Dehon annota nel suo Diario: “*Il giorno 3 abbiamo perduto p. Francesco Saverio, uno dei primi padri. Ha lavorato molto, però un poco fuori delle nostre case. Era un uomo di fede ardente, che si attaccava troppo alle manifestazioni mistiche contemporanee, dove non tutto viene da Dio. È andato a morire a Quevy, dove ho assistito ai suoi funerali*”.<sup>132</sup>

#### **Nota:**

Per lo studio personale si può consultare:

Marcel Denis scj : Le project du P. Dehon, STD 4. pp. 68-71, 117, 123, 268.

El proyecto del P. Dehon, edizione spagnola, pp. 103-106, 165, 173, 352.

Mons. Philippe : Die Kongregation der Herz-Jesu-Priester, Heimat un Mission, 1953, pp. 3-4.

A. Perroux : Le p. Dehon e Mère Marie du Cœur du Jésus, STD. 46.1 pp. 478-479 ;485-487 ; 488-489 ; 497-499.

Egidio Driedonkx: La correspondencia de los primeros novicios, Caminos dehonianos 17, pp. 21-24; 50-51,

---

<sup>123</sup> Idem idem.

<sup>124</sup> Lettera di p. Prévot alla Mère Marie Joseph, ottobre 1885 B 35/4.32 inv. 581/32.

<sup>125</sup> NQT Volume I, Centro Generale Studi, Roma, 1985 pp. 211-221.

<sup>126</sup> NQT V/1890, ev.

<sup>127</sup> Cf. NQT V/ 1890, 5v. e 7v.

<sup>128</sup> AD.B. 48/4-2.

<sup>129</sup> AD.B. 99/3 B inven. 1140.23.

<sup>130</sup> AD.B.98/1 A. inven, 113451.

<sup>131</sup> AD.B.98/1 A. inven. 11342.

<sup>132</sup> NQT XLIV/ 1921, 11.

## 6. P. Paul Marie (Alfred) Philippot

Il Collegio S. Giovanni aveva bisogno di aumentare il personale, e per questo, nell'ottobre del 1877, Mons. Thibaudier nomina come professore di Filosofia Alfredo Philippot, pur essendo questi ancora studente del Seminario Maggiore di Soissons. Egli viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1879.

Nato a Assis-sur-Serre il 20 dicembre 1855. Entrò nella Congregazione il 20 febbraio 1880.

Si conserva negli archivi di Roma una sua lettera scritta nel 1881 a p. Falleur, quando, come novizio, lavorava nella casa dei sordomuti a Soissons: *“Sia ciò che sia, mi creda che ho un pensiero frequente per p. Stanislao, malgrado le occupazioni faticose che dà l'insegnamento ai sordomuti. Lei accettò l'economato del S. Giovanni come una penitenza e ne soffre di non essere totalmente nel noviziato; e per questo chiedo l'aiuto delle mie preghiere. Cosa devo dire io, assorbito dal mattino alla sera, per questioni pedagogiche? Farsi un metodo per l'insegnamento più difficile che esiste al mondo, meditare un'ora prima ogni parola che si deve usare, far girare venti volte nella testa ogni idea che uno vuole fare entrare nella mente di questi poveri ragazzi, organizzare una lotta ogni momento contro le mille difficoltà impreviste che sorgono, e in mezzo a questo conservare la presenza di Dio, riservare tempo per riposarsi nel Cuore di Gesù. Quanto è difficile! Non riesco a farlo, mi aiuti a risolvere questo problema.*

*Un pensiero incoraggiante ci sostiene: il Cuore di Gesù, vale a dire il Verbo Incarnato. È il verbo della parola, il verbo dell'idea, che dobbiamo collocare sulle labbra e la mente dei nostri alunni. Ho sperimentato che le invocazioni al Cuore di Gesù sistemarono certe difficoltà che tutti i miei sforzi non riuscivano risolvere. Una preghiera giaculatoria al Cuore di Gesù mi fece riuscire parecchie volte l'articolazione di un suono che le labbra del ragazzo non riusciva totalmente ad articolare. Come è vero che noi siamo soltanto degli strumenti!<sup>133</sup>*

Queste sono le difficoltà concrete che trovarono i novizi nella casa dei sordomuti a Soissons. In queste circostanze è molto difficile fare un buon noviziato.

P. Philippot fece la sua prima professione religiosa il 14 settembre 1881. Dopo è andato a Lille a perfezionarsi (1881-1882). Ha causato tanti problemi a Mons. Thibaudier e a P. Dehon. Lasciò la Congregazione nel maggio 1885, e poi morì in un asilo per dementi.

### **Nota:**

Per lo studio personale e consulta:

M. Denis : Le project du P. Dehon, STD 4 pp. 44, 73,76.

NHV 8, Index Onomastique, p. 263.

## 7. Santiago o Jaime Maria (Ernesto) Herr (1856-1929)

Nato a Ettelbruck, Lussemburgo, il 23 ottobre 1856. Suo padre era medico, e si è trasferito verso il 1860 a S. Quintino. Apparteneva, con suo fratello Francesco al gruppo del Circolo 'J. De Maistre', fondato da p. Dehon nel 1875.

Poi, entrò nel seminario di Soissons, rimanendo sempre in contatto con la nostra Casa Madre di S. Quintino. Voleva diventare gesuita, ma non ci riuscì. Non conosciamo il motivo. Il P. Modeste SJ, amico di p. Dehon, avrebbe voluto indirizzarlo alla nostra Congregazione, ma non lo fece per essere leale verso il proprio Istituto. Pertanto, una volta che si sono chiuse le porte della Compagnia al giovane seminarista, lo incitò a entrare nella nostra Congregazione.

---

<sup>133</sup> AD.B. 19. 4.5 inven. 250.01

Suor Maria di S. Ignazio, delle Ancelle del Sacro Cuore, credeva di aver ricevuto delle illuminazioni dal Signore sulla sua vocazione da Oblato. L'abbé Herr era a conoscenza, ma non ci credeva. P. Modeste gli scrive al riguardo: *“Queste comunicazioni fatte a Suor Ignazia non provengono dal diavolo, né da illusioni, né dall'amore proprio. Con S. Pietro, anche lei dica, mio caro abbé: “In verbo tuo laxabo rete” (per la tua parola getterò la rete)*<sup>134</sup>.

Iniziò il suo Postulantato il 7 maggio 1880. Molto presto, ancora novizio, è ordinato prete il 29 giugno 1880<sup>135</sup>. È stata la prima vocazione nella Congregazione frutto della pastorale vocazionale di p. Dehon con i giovani<sup>136</sup>.

P. Rasset, il 22 giugno 1881, gli invia una lunga lettera, raccontandogli la storia del proprio ingresso nella Congregazione per confermarlo nella sua vocazione<sup>137</sup>.

Ha fatto la prima professione religiosa il 14 settembre 1881.

P. Dehon aveva grandi speranze in lui, conosciuta la sua personalità. Questo intellettuale invece mai ha potuto disfarsi di un certo naturalismo che, alla fine gli è stato fatale, quando era rettore a Lovanio (1905).

Pare che, dopo la sua professione, sia stato per un tempo a Fayet, giacché il 22 giugno 1884 invia una lettera alla Chère Mère da S. Clemente.<sup>138</sup>

È stato il primo Superiore a Lille, ottobre 1884, e rimane in carica fino al 1889. In questo tempo è stato anche vicario della parrocchia di S. Martino nella città.<sup>139</sup> Nello stesso anno se ne è andato per fondare la scuola apostolica di Clairfontaine, dove ha fatto il superiore fino al 1902.

Mentre era Clairfontaine, la Chère Mère scrive una lettera a p. Dehon chiedendo d'intervenire, poiché p. Herr fumava durante la notte, e lei pensava che doveva dedicarsi di più alla vita religiosa, con l'esempio e la pratica da lui stesso.<sup>140</sup>

Dal 1902 al 1905 è stato Superiore dello scolasticato a Lovanio, e nel 1902 era stato eletto Consigliere generale. Abbandona la Congregazione nel 1905.

P. Joseph-Hermann Schmitz sarà il suo successore come Consigliere generale.

#### **Nota:**

Per lo studio personale e consulta:

P. Kaiser: “Lugdunensia”, n° 42. pp. 56-58.

NHV 7, XIV, 6-7, p. 182.

A. Ducamp : Le P. Dehon et son Œuvre, p. 25-296.

## **8. P. Bartolomeo Maria (Edmundo) Dessons (1852-1923)**

Era nato a Sains. Ha fatto il suo seminario a Soissons, dove è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1879, ed è nominato vicario cooperatore a Villequier-Aumont.

Entra nella Congregazione un anno dopo, il 23 ottobre 1880. Forse è entrato in contatto con p. Dehon attraverso p. Rasset, che era stato vicario a Sains dal 1875 a 1878

---

<sup>134</sup> Lettera da p. Modeste a p. Rasset, 2 ottobre 1878, STD 4. o.c. 135-137, AD. B. 21/3.19. inven. 397.01; e lettera 23 aprile 1880, STD 4, pp. 220-221, AD. B. 21/3.19. inven. 397.02.

<sup>135</sup> NHV 7 XIV, 6 e nota p.182.

<sup>136</sup> “Lugdunensia” n° 42, pp.56-58.

<sup>137</sup> AD.B. 37 1.h.1. inven. 651.01; STD 4. pp. 252-261.

<sup>138</sup> Ad. B. 34/12.a.4. inven. 576.04; STD 4, pp. 495-497.

<sup>139</sup> A. Ducamp, *Le P. Dehon et son Oeuvre*, pp. 295-296.

<sup>140</sup> AD.B.18/3.5.22, inven. 199.22.

P. Rasset aveva fondato un Circolo Operaio con l'aiuto del padre di p. Dessons, ed era molto amico della famiglia. P. Rasset scrive alla sorella religiosa in Haiti, il 21 ottobre 1880: *“Edmondo Dessons è qui, è il p. Bartolomeo. Il Vicario Generale scrisse a p. Dehon di accettarlo. Sarà il cappellano del convento dove io sarò il confessore”*<sup>141</sup>.

Ci sono poche notizie di p. Dessons prima dal 1893. Economo del Collegio S. Giovanni e aiutò nelle missioni popolari.<sup>142</sup> Nel 1891 è stato eletto Procuratore generale, rimanendo fino al 1919 e come tale ha avuto molta corrispondenza con p. Dehon. Ha fatto un buon lavoro, come consta nel libro del Protocollo della Procura Generale, che si conserva nell'Archivio generale di Roma. Nel 1892, quando p. Lequeux, aiutante di p. Charcosset a Val-des-Bois, è stato nominato superiore della nuova comunità della casa degli studenti a Roma, p. Dessons<sup>143</sup> è stato il suo successore. Due anni dopo, lui stesso è stato nominato superiore di questa casa a Roma, dal 1894 al 1907, e dal 1908 al 1914. Durante la guerra del 1914-1918, la residenza di Roma rimane chiusa.

P. Dessons non aveva un carattere molto equilibrato, e così si scontrava frequentemente con gli studenti, e questa è stata la causa per la quale lasciò il suo incarico come superiore. Ottenne la sua licenza in Diritto canonico il 7 luglio 1896, tanto importante per il ruolo di Procuratore generale.

Nel 1906, prima di partire per il Brasile, p. Dehon lo aveva incaricato di portare avanti la pratica per la nuova fondazione ad Albino<sup>144</sup>.

Nel 1913 è stato anche incaricato per la Causa di Beatificazione della Madre Veronica, fondatrice delle “Suore Vittime del Sacro Cuore di Gesù”.

Il 16 giugno 1917 invia una lettera alla Santa Sede chiedendo il suo intervento per la liberazione di p. Dehon, che ormai era arrivato a Bruxelles due mesi prima, notizia che non gli era conosciuta<sup>145</sup>.

Nel 1917, dietro richiesta di un Vicario Generale di Parigi, accettò l'incarico di cappellano all'ospizio di Villepinte.

Ci ha lasciato alcune pagine di Cronache, molto utili per conoscere la storia della comunità di Roma. Ammalatosi nel mese di aprile 1919<sup>146</sup>, muore a Parigi il 15 giugno 1923.<sup>147</sup>

#### **Nota:**

Per lo studio personale e consulta:

Egidio Dridonx scj: en Estudios:Fundación e Historia de la primera comunidad scj en Roma 1891-1901. STD. 35, pp. 121-166.

## **9. Padre Tadeo (Giovanni Pietro) Captier (1831-1900)**

Era nato il 28 gennaio 1831 a St. Bonnet de Cray (Saône-et-Loire). Era entrato nella Congregazione dei Missionari del S. Cuore a Issoudun, probabilmente come oblato o fratello, giacché aveva una malattia nervosa che gli impediva di essere prete.

Mons. Lynch, vescovo di Toronto, nel 1874 visita Issoudun e gli conferisce gli Ordini, anche il sacerdozio, in meno di un mese. P. Captier considerò il fatto come un miracolo di Nostra Signora

---

<sup>141</sup> Semaine Religieuse de Soissons 1879, pp. 441 e 1880, p. 758 ; *Un prêtre du Sacré-Cœur* OSP 6, p. 245.

<sup>142</sup> *Un prêtre du Sacré-Cœur*, OSP 6, p. 268.

<sup>143</sup> A. Vassena, *Les rapports du P. Dehon avec les évêques de Soissons*, STD 20, p. 131. AD. B. 48/4-2.

<sup>144</sup> Lettera p. Dessons a p. Dehon, 11.10.1906 AD.B. 104/4 inven. 1154.04.

<sup>145</sup> AD.B. 106/2 inven. 1159.00.

<sup>146</sup> AD.B. 98/1 A, inven. 1134. 16.

<sup>147</sup> Egidio Driedonx, *Fudación e Historia de la primera Cominidad en Roma*, STD 35, p. 129.

del S. Cuore, e più ancora, quando visitando il Curato d'Ars, questi gli aveva profetizzato che sarebbe prete in una congregazione del S. Cuore, nella quale tutto dipendeva dalla Madonna.

Mons. Lynch lo aveva ordinato poiché pensava di avere, nel p. Captier, un missionario in più per la sua diocesi, però costui, ormai ordinato, non ne ha voluto più sapere.<sup>148</sup>

Dopo essere stato espulso, nel 1879, dalla sua Congregazione, nel 1880 si avvicinò a p. Dehon e anche a Suor Ignazia, delle Ancelle del Sacro Cuore, alla quale sollecitò luci sulla sua vocazione. Voleva sapere se la nostra Congregazione era l'Ordine del Sacro Cuore che aveva visto in diverse visioni. La religiosa pensò di ricevere dal Signore la stessa risposta che aveva dato ai discepoli di Giovanni il Battista: *“Dicano a Giovanni quello che hanno visto”* (Mt 11, 4). Siccome lui si chiamava Giovanni Battista, ha pensato che l'opera che aveva visto fosse l'opera divina che cercava.

P. Dehon, che aveva molta fiducia nelle “illuminazioni” di Suor Ignazia, ha accettato nel suo Istituto p. Captier, che aveva 12 anni più di lui, il 21 novembre 1880.<sup>149</sup>

È stato un grande errore. Intelligente, un grande erudito, però era anche scrupoloso, esaltato, visionario, incapace di guidare a se stesso e gli altri.<sup>150</sup>

Durante il noviziato aveva corrispondenza con Suor Maria di Gesù, della Visitazione, a Bourg, direttrice e fondatrice della “Guardia d'onore”. Ella aveva di lui una bella stima e sapeva, da parte dell'abbé Deberney, parroco d'Ars, che era entrato nella nostra Congregazione<sup>151</sup>. Anche lei sognava di fondare una Congregazione di sacerdoti vittime.

Mons. Thibaudier, il 16 maggio 1881, scriveva a p. Dehon: *“Sono molto contento sulle notizie eccellenti riguardo a p. Captier. Trattiamo della sua incardinazione a S. Quintino. Nel frattempo, lei può lasciarlo fare e affidargli quello che voglia”*.<sup>152</sup>

Non siamo a conoscenza a quali documenti e raccomandazioni si riferisce.

P. Captier ha fatto i suoi primi voti religiosi nella nostra Congregazione il 3 giugno 1881, primo venerdì del mese. Il suo noviziato era durato soltanto sei mesi, questo vuol dire che p. Dehon lo aveva in tanta stima. È stato il quinto sacerdote entrato nella Congregazione.<sup>153</sup>

Finito l'anno scolastico 1880-1881 nel Collegio S. Giovanni, p. Dehon ha fatto un altro viaggio per trovare un rifugio per il suo Istituto e le vocazioni. Il primo lo aveva compiuto l'anno precedente. Questa volta lo ha fatto accompagnato da p. Captier. P. Taddeo era in contatto con giovani che volevano entrare nella Congregazione. Ed era anche in corrispondenza con l'abbé Duret, Superiore del “Prato” a Lione, una “scuola clericale” per ragazzi poveri fondata da P. Chevrier. Un'amica di sua madre, a Montbrison, voleva essere religiosa ed entrare nel convento delle Ancelle del Sacro Cuore a S. Quintino. Ragione in più per accompagnare p. Dehon.<sup>154</sup>

Il 14 agosto 1881, entrambi si trovarono a Montbrison, a casa della famiglia Captier. Il 17 agosto a Lione, nel “Prato”, incontrano 4 vocazioni, 3 di loro in parte preparate, che presto partiranno per S. Quintino.

A gennaio, p. Dehon aveva già consultato il suo vescovo, Mons. Thibaudier, sulla sua idea di andare a cercare delle vocazioni a Lione. Egli non era molto favorevole, però gli disse: *“Se trova una vocazione veramente buona, la riceverò con gran gioia. Inoltre, da voi, soltanto possono entrare delle persone realmente buone.”*<sup>155</sup>

<sup>148</sup> Lettera P. Peeters MSC. da Stein, al P. Ducamp, 11.1. 1937. Archivio generale Roma, cartella personale p. Captier.

<sup>149</sup> NHV 7 XIV, 60-61; Dorresteijn, *Leven en Persoonlijkheid van P. Dehon*, p. 90. *Cahiers Falleur*, edizione francese, IV, 56 pp.144-145.

<sup>150</sup> M. Denis, *Le Project du P. Dehon*, STD 4, p. 53, nota 3.

<sup>151</sup> Lettera della Madre Maria del S. Corazón di Bourg a p. Captier, 20 dicembre 1880. AD:B. 82/2 inven. 110.301.

<sup>152</sup> NHV XIV, 66.

<sup>153</sup> Vassena, *Cronostoria del Consummatum est*, STD. 21, p. 40,

<sup>154</sup> Lettera P. Dehon alla Chère Mère, 29.marzo. 1881, AD. B. 19/1.1 inven. 229.06; STD 46.1 pp.247-248.

<sup>155</sup> NHV XIV, 66.

Continuarono il cammino verso Ars, Bourg e Friburgo (Svizzera). P. Dehon rientrò per Grenoble, dove si trovava Mons. Fava, senza aver trovato il rifugio per i suoi, però sì molte speranze di future vocazioni. P. Tadeo passò di nuovo a Bourg.

P. Captier, nel mese di maggio 1882, cominciò a dire che sentiva voci angeliche, canti di angeli, come scrive p. Dehon nelle sue Memorie.<sup>156</sup> La Chère Mère e Suor Ignazia gli hanno creduto e lo hanno appoggiato, vedendo tutto come un miracolo in più del Signore a favore della Congregazione. La Chère Mère il 19 maggio scrive a p. Dehon rallegrandosi per quello che sta succedendo a p. Captier<sup>157</sup>.

Questo, esaltato da una conferma così solenne da parte del Signore, si crede co-fondatore dell'Istituto, e inizia a scrivere preghiere, costituzioni e un direttorio spirituale<sup>158</sup>.

Nel mese di giugno 1882, il vescovo comincia a sentirsi inquieto a causa delle illusioni di p. Captier. Quando era stato a Roma, aveva consultato la Santa Sede sulle supposte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio. La risposta arriva il 28 marzo: *“Bisogna attuare con prudenza e discrezione, e mantenere le cose nel più stretto riservo”*<sup>159</sup>

E poi, c'era anche la difficile situazione politica anticlericale dello stato. Per tutto questo, il Vescovo doveva essere esigente e severo.

A p. Dehon sarebbe piaciuto ottenere l'approvazione della Congregazione da parte di Roma, e aveva consegnato a Mons. Thibaudier, prima del suo viaggio nel mese di febbraio, un documento indirizzato alla Santa Sede nel quale informa sul suo Istituto, con la petizione di avere presto una prima approvazione. Questo documento è stato consegnato da Mons. Thibaudier il 10 marzo 1882.

L'8 ottobre, il Vescovo chiede a p. Captier di fare un riassunto della sua biografia spirituale e una descrizione, in quanto possibile, delle presunte comunicazioni angeliche<sup>160</sup>.

Il 3 novembre 1882, il Vescovo comunica a p. Dehon che gli piacerebbe che l'arcivescovo di Reims, Mons. Langenieux, fosse a conoscenza di quanto succedeva, tanto con Suor Maria di S. Ignazio, come pure con il p. Captier. P. Dehon inviò la documentazione richiesta.<sup>161</sup>

Dal mese di luglio p. Dehon preparava la fondazione di una scuola apostolica. Ha chiesto l'autorizzazione a Mons. Thibaudier. Arriva per mezzo di Mons. Mathieu, arciprete di S. Quintino, il 7 agosto 1882, a condizione di avere tutti i documenti in regola richiesti dallo Stato.<sup>162</sup> Ha cominciato a funzionare a Fayet, vicino a S. Quintino il 21 novembre. Il primo Direttore è stato p. Captier, malgrado fosse una persona un poco eccentrico, squilibrato e con visioni angeliche. In questo momento era l'unica persona nella Congregazione che aveva i documenti in regola per dirigere un “stabilimento libero”.

Racconta p. Dehon che hanno iniziato con circa venti alunni, alcuni di loro portati da p. Captier da Lione o dal settore della Loira. C'erano anche altri provenienti dall'Alsazia, grazie ai contatti con le Ancelle del Sacro Cuore.<sup>163</sup>

Mons. Thibaudier, in una lettera a p. Dehon, 19 novembre 1882, aveva manifestato i suoi sentimenti su p. Captier, e anche le sue esigenze. Non crede nell'origine angelica delle sue comunicazioni e non vuole che si sappia niente su di loro nel Collegio S. Giovanni. Comunica che tutta la documentazione l'ha consegnata a Mons. Langenieux, che nominerà una commissione d'investigazione.<sup>164</sup>

---

<sup>156</sup> NHV XIV, 149.

<sup>157</sup> STD 46 1 pp. 285-286. AD.B. 18/3.1.8. inven. 195.08.

<sup>158</sup> Vassena, STD 21, pp. 30-40.

<sup>159</sup> NHV XIV, 129-138.

<sup>160</sup> NHV XIV, 129-139.

<sup>161</sup> NHV XIV, 132-133; Vassena, STD.21, pp. 63-68.

<sup>162</sup> NHV XIV, 106.

<sup>163</sup> NHV XIV, 142-143; Vassena STD 21 pp. 55-60.

<sup>164</sup> NHV XIV, 134-136.

Nel frattempo p. Captier diventò una persona molto difficile, sperimentò un'influenza diabolica e voleva, a nome degli angeli, imporre delle dottrine sospettose di quietismo.<sup>165</sup> Scrive anche un progetto di costituzioni. L'Ordine del S. Cuore avrà tre rami: contemplativi, attivi e misti, e vari rami di religiose, qualcosa di irrealizzabile.

Diventò poco obbediente e sognava una vita d'amore al S. Cuore senza sacrifici e senza mortificazioni.

La Chère Mère, cominciò ad allontanarsi da p. Captier e a ribellarsi contro il suo modo di agire.<sup>166</sup>

Gli alunni di Fayet, sotto la sua direzione, erano molto fervorosi, però erano esaltati, e questo non poteva durare per lungo tempo. Li incitava ad abbracciare parecchie volte la statua del S. Cuore, cosa che in sé non è cattiva, ma cominciò a diventare troppo frequente. Uno dei giovani, Leone Bachelard ebbe un'angina. Si attribuì la sua guarigione alla Madonna, e da questo momento cominciò anche lui ad avere una specie di estasi. Questi fenomeni durarono tre giorni. Diceva anche che il Bambino Dio era venuto a giocare con lui.<sup>167</sup>

Mons. Langenieux, il 17 febbraio 1883, scrive a p. Dehon comunicando che la Commissione incaricata di esaminare i documenti, aveva finito il suo lavoro e che il giorno prima aveva inviato tutto a Mons. Thibaudier. Adesso tocca alla Santa Sede dare suo giudizio.<sup>168</sup>

Mons. Thibaudier consultò il Cardinale Ledochowski sul cosa fare con i documenti. Rispose che tutto doveva essere inviato direttamente al Sant'Ufficio, e così è stato fatto il 21 aprile 1883.<sup>169</sup>

L'8 maggio, p. Dehon, ormai stanco di p. Captier, gli chiese più stabilità nelle sue disposizioni. Non può far credere che la nostra devozione al S. Cuore dipende dalle autorità dubbiose: "*Diffida del tuo giudizio e obbedisci*". Deve essere più docile<sup>170</sup>.

A giugno, p. Dehon è chiamato a Roma per fornire delle spiegazioni al Sant'Ufficio. Mons. Thibaudier gli chiese di andare, durante le vacanze estive, dopo gli impegni della fine del corso accademico, nel Collegio S. Giovanni. Fece il viaggio all'inizio di settembre, rientrando a S. Quintino il giorno 30 dello stesso mese<sup>171</sup>.

Passano due lunghi mesi d'attesa. La Commissione dei Cardinali del Sant'Ufficio si raduna il 28 novembre e il 3 dicembre 1883 emette il Decreto di soppressione dell'Istituto: si credeva che p. Dehon avesse fondato la Congregazione appoggiandosi nelle supposte rivelazioni di Suor Maria S. Ignazio. La comunicazione gli è stata fatta il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre. Un duro colpo per p. Dehon.

Il Sant'Ufficio gli chiede, anche, di separare dalle sue Costituzioni tutto quello che apparteneva alle mani di p. Captier e al suo direttorio spirituale.<sup>172</sup> Questi abbandona la Congregazione l'11 gennaio 1884.<sup>173</sup>

Il 5 dicembre 1892, p. Dehon annota nel suo Diario: "*Mi ha scritto p. Captier per chiederci perdono per tutto il male che ci ha fatto. Il parroco di H. m'invia la sua lettera. Va bene, sono delle riparazioni tardive. Prego il Signore di perdonare tutte queste persone e all'Opera*".<sup>174</sup>

---

<sup>165</sup> NHV XIV, 129.

<sup>166</sup> Informe dalla Chère Mère a Mons. Thibaudier, 20 aprile 1888 STD 46.1, pp. 612-623 ; B. 34/6.

<sup>167</sup> NHV XIV, 149-150.

<sup>168</sup> NHV XIV, 140-141; Vassena, STD 21, pp. 71-72.

<sup>169</sup> NHV XIV, 137; Vassena STD 21, pp. 73-74.

<sup>170</sup> NHV XIV, 150-151; STD 46.1, p. 350.

<sup>171</sup> NHV XIV, 176-177

<sup>172</sup> Vassena STD 21, pp.78-81.

<sup>173</sup> Nel mese di gennaio la Chère Mère gli scrive di no perdere la calma e soffrire tutto con amore, STD 46,1. pp.476-477.

<sup>174</sup> NQT/1982 VI, 16v.

**Nota:**Per lo studio personale e consulta:

H. Dorresteijn: Leven en persoonlijkheid van P. Dehon, pp. 90-93.

G. Manzoni: Leone Dehon e il suo messaggio, pp. 253-254.

A. Ducamp : Le p. Dehon et son Œuvre, pp.222-223, 249-250.

M. Denis : Le project du P. Dehon, STD 4, Index Onomastique : Captier, p. 369.

Y. Ledure: Petite vie de Léon Dehon, pp. 112-116.

A. Vassena : Cronostoria del 'Consummatum est', STD 21 pp. 30-40 e 74-75.

A. Perroux : Le P. Dehon e la Mère Marie du S. Coeur de Jésus, STD 46.1, gli anni 1882-1884.

Mons. Philippe : Die Kongregation der Herz-Jesu- Priester, Heimat und Mission, 1953, pp.35-36.

## 10. P. Martin-Maria (Agostino) Wagnet

Nato a S. Quintino il 3 novembre 1862. Il primo exalunno del Collegio S. Giovanni ad entrare all'Istituto, il 25 dicembre 1880, e aveva 18 anni. Aveva fatto parte della Conferenza di S. Vincenzo di Paoli e della Congregazione mariana<sup>175</sup>.

Ha fatto i suoi primi voti il 23 ottobre 1882. Ordinato sacerdote a Lille il 19 giugno 1886, poi diventò vicario nella Parrocchia di S. Martino a Lille.<sup>176</sup>

P. Rasset scrive alla sorella religiosa in Haiti, il 23 dicembre 1890: "*È un fatto. Ci stabiliamo nel vecchio priorato di Oulchy-le-Chateau per tentare di fare un'opera*".

L'idea di Mons. Duval, vescovo di Soissons era di organizzare un gruppo di sacerdoti religiosi per rianimare la fede di questa zona, paralizzata dal materialismo.

Oulchy-le-Chateau era un paesino di circa 700 abitanti, con due cappelline fuori. P. Rasset ebbe con sé due religiosi giovani, per aiutarli e accompagnarlo: p. Wagnet e lo scolastico Noiret. Predicavano, catechizzavano, curando tanto bene le cerimonie, ma il paese rimase freddo.

Il Capitolo Generale di Fourdrain del 1893, si occupò sulla convenienza di lasciare questa parrocchia: i giovani preti si scoraggiavano, non vedendo che scarsi risultati pastorali. Probabilmente si riferivano a p. Wagnet che lasciò la Congregazione nel 1892<sup>177</sup>.

P. Dehon aveva accettato l'opera, vedendo in questa chiamata un segno di fiducia nella Congregazione da parte della Diocesi.

## 11. Padre Agostino (Leo) Herr (1855-1904)

Era fratello di p. Giacomo Herr. Nato il 15 maggio 1855 a Ettelbruck, Lussemburgo. Una vocazione frutto della pastorale vocazionale di p. Dehon. Entrò il 7 gennaio 1881. E ha fatto i primi voti religiosi il 23 ottobre 1882 a S. Quintino. Ordinato prete il 20 dicembre 1884 a Soissons. Alla fine del 1885 succede p. Rasset nella direzione del Patronato fino a quando nel 1888 fu incaricato di raccogliere dei soldi, per la costruzione della chiesa di S. Martino a S. Quintino, dove diventerà il primo parroco.

---

<sup>175</sup> NHV XIII, 24 e 29; NHV XIV, 60.

<sup>176</sup> A. Ducamp, o.c. p. 296.

<sup>177</sup> L. Dehon, *Un prêtre du S. Cœur*, o.p. OSP 6. pp. 274, 279-290 ; NQT/1890, V.17.

Quando, poi, arrivarono, nel 1896, tante difficoltà per continuare la costruzione, rinunciò al suo incarico.

Accompagnò p. Dehon, nel mese di settembre del 1888, a Roma per ringraziare per il “Decretum Laudis”.<sup>178</sup>

Consigliere generale dal 1888 al 1896. Abbandona la Congregazione nel 1897 o 1898 passando al clero secolare. Muore il 23 agosto 1904.<sup>179</sup>

## **12. Padre Paolo della Croce (Arturo) Delgoffe (1861-1944)**

Il 13 febbraio 1881, entra nel nostro Istituto anche un altro membro non francese, Arturo Delgoffe. Nato a Piétrebais, Belgio, il 1° gennaio 1861. Entra a vent’anni, dopo essere stato per breve tempo nell’abbazia dei trappisti di Chimay, da dove ha dovuto ritirarsi a causa del suo temperamento, avvicinandosi allora a p. Dehon.

Ha fatto i primi voti religiosi il 24 marzo 1882. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1885, a Soissons, dopo aver compiuto un ciclo di studi poco profondi, cosa di cui si è lamentato per tutta la vita. Più avanti con gli anni cercava di riempire questo vuoto della sua formazione studiando ogni giorno un capitolo di Teologia.

Era un uomo di un temperamento ardente e appassionato, alle volte poco equilibrato.

Di una gran pietà, però segnata da una certa scrupolosità. Amava le penitenze corporali, in modo particolare il digiuno, che ha praticato durante tutta la sua vita. Teneva verso l’austerità di vita.

La sua grande attività è stata la predicazione. Com’era frequente in quei tempi, gli piaceva predicare sulla morte, inferno, peccato, eternità. Aveva anche una voce tonante che scuoteva gli ascoltatori. Apparteneva all’equipe dei missionari diocesani di Soissons.

Uomo appassionato era capace di prendere delle decisioni strane e gli mancava il buon senso. Nei giorni 12 e 30 luglio 1896 si permette d’inviare due lettere violente e squilibrate al Vescovo di Soissons contro p. Dehon<sup>180</sup>. La sua firma si trova anche nel manifesto di p. Blancal contro il Fondatore. Anni più tardi, nel 1920, scrisse a p. Dehon chiedendogli perdono.<sup>181</sup>

Quando la Congregazione è stata espulsa dalla Francia, nel 1903, se n’è andato al santuario di Quiévy, dove ha passato la maggior parte della vita. Superiore di questa comunità dal 1910 a 1913, e lasciandola per fare il rettore del noviziato a Brugelette, durante la guerra (1914-1917).

Negli anni 1930-1937 è stato consigliere della Provincia Belgo-Lussemburghese.

Deceduto a Joliment, Belgio, il 18 maggio 1944.<sup>182</sup>

## **13. Padre Pietro della Natività (Emilio) Bertrand (1863-1946)**

Nato il 18 novembre 1863. Inizia il suo postulato il 3 giugno 1881. La sua prima professione religiosa, avviene l’8 giugno 1883. Nell’archivio di Roma si trova una sua lettera alla Chère Mère, scritta il giorno seguente.

Risulta che tutti i novizi, che avevano professato l’8 giugno 1883, sono andati al santuario di Nostra Signora del S. Cuore a Sittard come ringraziamento alla Madonna. Riferisce che in questo

---

<sup>178</sup> NHV XV, 81.

<sup>179</sup> NHV XV, nota 4; A. Ducamp, o.c. pp. 314-315.

<sup>180</sup> AD.B. 24/15-1, inven. 515.21 e 515.22.

<sup>181</sup> AD.B. 24/15.1. inven. 515.23.

<sup>182</sup> NHV, 60, nota 2; P. Nihoul scj a “Vibrer”, novembre 1944, anno 3, n° 14 pp. 7-10; M. Denis scj “Le project di P. Dehon”, pp.179-180 nota 6; A. Vassena STD 20, pp. 190-194.

momento ha pregato per l'approvazione della Congregazione, giacché deve dare tanta consolazione e amore al Cuore di Gesù. Ha pregato anche per la pronta venuta dalle Ancelle del Sacro Cuore al noviziato di Sittard<sup>183</sup>.

L'ordinazione sacerdotale la ha ricevuta a Soissons il 22 settembre 1888.

Abbiamo pochi dati sulla sua vita. Ha partecipato al terzo Capitolo generale celebrato a Fourdrain, 6-7 settembre 1893. Durante il Capitolo prese partito con il "gruppo Blancal", in opposizione al p. Dehon.

Dal 1894 al 1898 è stato Superiore di Lille. Continua nell'opposizione, assieme al "gruppo Blancal", nel quarto Capitolo generale celebrato a S. Quintino, 31 agosto e 1° settembre 1896, nella Casa del S. Cuore. Ma, non firma il Memorandum del 6 giugno 1897, del gruppo d'opposizione.

Un'altra volta, dal 1900 al 1903 diventa superiore della comunità di Lille. Nel 1903, quando la Congregazione viene espulsa dal Francia, rimane a Lille con p. Weiskopf, abitando in una casa modesta, vicina al Pensionato S. Pietro dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove p. Bertrand ha fatto il cappellano aiutato da p. Weiskopf.

Quando nell'agosto 1904, i Fratelli traslocarono a Froyennes, Belgio, p. Bertrand è andato con loro.<sup>184</sup>

Dal 1910 a 1919 è stato il Superiore della casa di Bruxelles, e nello stesso tempo Superiore Provinciale della Provincia Gallico-Belga, 1913-1919.

Segretario generale, 1919-1926 e Consigliere generale 1926-1931.

Muore il 31 maggio 1946 a Saint Cirques, Francia.

## 14. Padre Benito (Giuliano) Lequeux (1861-1908)

Nato il 15 settembre 1861 a Sains Richaumont. Ex-alunno del Collegio S. Giovanni, ragazzo giovane, intelligente e capace. Anche lui è stato uno dei primi venti alunni che hanno fatto parte della Congregazione Mariana fondata nel 1878<sup>185</sup>.

Inizia il suo postulato il 14 settembre 1881. La professione religiosa avviene il 1° giugno 1883 a Sittard, e ha avuto come Maestro di novizi, almeno per alcuni mesi, p. Lamour. Ordinato sacerdote a Soissons, 19 dicembre 1885.

Una lettera di M. Harmel, dal 20 agosto 1890, a p. Charcosset parlando di lui lo fa presente lavorando a Val-des-Bois, però non sappiamo da quando<sup>186</sup>.

Nel 1892 è nominato superiore della nostra casa residenza studentesca a Roma, che si trovava in quel momento accanto alla chiesa di Nostra Signora del Suffragio, in via Giulia. Doveva anche curare la chiesa, che apparteneva all'Arciconfraternita del Rosario. Il Capitolo generale del 1893 decise di traslocare la residenza altrove per i contrasti con le esigenze dell'arciconfraternita. Allo stesso modo si è considerato che p. Lequeux era troppo giovane per questo incarico, ma era anche difficile cercare un altro superiore. Lo stesso p. Lequeux non ha partecipato al Capitolo, per non essere stato avvisato in tempo<sup>187</sup>. Il 3 marzo 1894 la residenza studentesca traslocata a Monte Tarpeo 54, accanto al Foro Romano.

Nel 1895 fu nominato Superiore del nuovo e recente scolasticato a Lussemburgo, incarico che tenne fino al 1902. In questo stesso anno fu nominato superiore della scuola apostolica di

---

<sup>183</sup> A. Perroux

<sup>184</sup> A. Ducamp, *Le P. Dehon et son Oeuvre*, pp. 296-299.

<sup>185</sup> NHV XIII, 28-29.

<sup>186</sup> Egidio Driedonckx scj, *Val-des-Bois, una obra social muy querida del P. Dehon*. "Camino Dehoniano" 27.

<sup>187</sup> M. Denis, *Le projet du P. Dehon* pp.239-240 ; Atti del 3° Capitolo generale 3-D-4, inven. 803, p. 3.

Clairfontaine, e qui rimane fino a 1907, quando si ammalò gravemente. Era un uomo di valore, molto attivo.

Nella casa del suo fratello sacerdote, a Fieulaine (Aisne) muore l'11 aprile 1908. Aveva dedicato tutta la sua vita alla formazione<sup>188</sup>.

## 15. P. Sacerdos (Alessandro) de Pascal (1850-1885)

La sua nascita è stata nel mese di marzo 1850 a Sarlat. È entrato nella Congregazione per mezzo dell'abbé Bougouin, amico prete di p. Dehon, da quando erano compagni nel Seminario francese a Roma, e figlio spirituale di Mons. Gay, vescovo ausiliare di Poitiers.<sup>189</sup> Entrò come postulante il 17 ottobre 1882, iniziando il noviziato sei giorni dopo. Professò anche presto: 22 aprile 1883.

P. Dehon scrive su di lui a Mons. Gay il 18 dicembre 1882: *“La Signora de Pascal è da noi. Molto contenta di vedere il suo caro figlio Alessandro, ma le fa pena vederlo soffrire...”*<sup>190</sup> E il 30 gennaio 1883: *“Il P. Pascal passerà qualche giorno a Sittard. Sarà un vantaggio per la sua anima. In questo momento si trova troppo in famiglia per un novizio.”*<sup>191</sup>

Sembra che faccia il suo noviziato a S. Quintino praticamente, e probabilmente sotto la direzione di P. Captier come maestro.<sup>192</sup> Nel primo “Elenchus”, manoscritto, è indicato che ha vissuto nel 1882 nella Casa Madre.

Era un fedele seguace di P. Captier. Nel 1882 inviò a Dom Wiart, abate del monastero Nostra Signora del Monte, il Direttorio del S. Cuore del P. Captier. Entrambi si erano conosciuti facendo parte delle truppe degli Zuavi a Roma. D. Wiart ringrazia la sua gentilezza e gli dice: *“Sebbene abbia qualcosa sorprendente, il Direttorio è un alimento delizioso. Avete voi, come tutti i grandi ordini religiosi, dei terziari? Domando umilmente al vostro venerabile Superiore il favore di essere ricevuto come il primo, poiché non ho la gioia d'appartenere al suo Ordine”*.

Siccome p. Pascal sognava di andare a Roma per potere raccomandare la causa della prima approvazione della Congregazione, sollecitata da p. Dehon, Dom Wyart lo incoraggia, malgrado lo potessero ritenere un esaltato, e gli chiede di avere pazienza, che sarà ricompensata con l'approvazione delle nostre Costituzioni<sup>193</sup>.

Il 25 gennaio, Dom Wiart gli scrive nuovamente. Apprezza le preghiere inviate, probabilmente redatte da p. Captier, e gli dà qualche consiglio per il suo viaggio a Roma, che ha fatto dopo la sua professione religiosa.<sup>194</sup>

P. Sacerdos è stato inviato a Roma poiché era stato zuavo pontificio e pensavano che avesse ancora degli amici influenti che potevano appoggiarlo nelle sue gestioni davanti al Sant'Ufficio, però era stato commesso un errore. Era un uomo troppo nervoso e irrequieto, non aveva nessuna esperienza in questo campo ed era troppo amico di p. Captier. Sicuramente aveva portato i suoi scritti a Roma, che faceva pensare che si fondasse in lui, più che nel progetto di p. Dehon.<sup>195</sup> Dopo vari tentativi inefficaci, ritorna a S. Quintino e lascia la Congregazione dopo il Consummatum est, il 22 aprile 1884, dopo aver compiuto i voti temporanei. Muore nel 1885, dopo aver fatto un nuovo tentativo di entrare dai PP. Assunzionisti<sup>196</sup>.

---

<sup>188</sup> Egidio Driedonkx scj. *Fundación e Historia de la primera Comunidad en Roma*, STD 35, pp. 109-123.

<sup>189</sup> Vassena scj, STD 21, pp. 52-53.

<sup>190</sup> AD.B. 22/4.

<sup>191</sup> AD.B. 22/4.

<sup>192</sup> STD 10, CFL. Introduzione, pp. V-VI.

<sup>193</sup> AD.B. 21/34; NHV 8 XIV, 111-112.

<sup>194</sup> NHV 8 XIV, 138.

<sup>195</sup> M. Denis, *Le Project du P. Dehon*, STD 4, pp. 110-112 ; Vassena scj STD.21, p. 74.

<sup>196</sup> NHV XIV, 151.

Però egli ha fatto anche un gran favore alla Congregazione. Alla fine del 1882 aveva letto in un giornale l'offerta di case in Olanda a Congregazioni francesi, espulse o da espellere. In una di queste riconobbe il nome di uno dei suoi excompagni, zuavi pontifici. È andato a fargli visita, e poi, nel mese di dicembre, accompagnato da p. Dehon, a chi è piaciuto il posto: un castello a Watersleyde (Sittard). E anche la zona, per la gran venerazione alla Madonna del S. Cuore. Era un luogo eccellente per la sua vicinanza alla Germania e al Belgio. Molto buono come posto per una futura internazionalità<sup>197</sup>.

**Nota:**

Per lo studio personale e consulta:

NHV XIV 111-112; 138; 143; 151.

NQT Volume 2, pp. 632-633.

M. Denis: STD 4, pp. 110-112.

Vassena: STD 21, pp. 73-74.

## **16. P. Claudio (Alberto) Lobbé (1856-1933)**

Nato l'11 novembre 1856 a Jeancourt. Era stato presidente del Circolo Operaio del Patronato a S. Quintino.<sup>198</sup> Inizia il suo postulato il 23 ottobre 1884 a Sittard. Si osserva che ha dovuto fare un lungo noviziato, forse a causa del 'Consummatum est'. Ordinato sacerdote a Lille, 19 luglio 1886.

Dopo la sua ordinazione aiutò in questa casa p. Giacomo Herr. Nel 1889 lo succede come Superiore della comunità fino al 1894, allo stesso tempo fa il vicario nella parrocchia di S. Martino<sup>199</sup>. In quest'epoca c'erano da noi un gruppo di studenti americani. P. Dehon voleva convertire lo scolasticato di Lille in una residenza internazionale dove, aldilà dei nostri scolastici, potevano studiare anche studenti nordamericani e sudamericani. Sarebbe stata, per loro, un'occasione per familiarizzare con la lingua francese e seguire dei corsi all'Università.<sup>200</sup>

Dal 1893 a 1902 è stato Consigliere generale. Nel 1894 si trova Fourdrain come parroco, e allo stesso tempo aiuta a p. Agostino Herr, a S. Quintino, nell'organizzazione e costruzione della nuova chiesa di S. Martino. Gli succede nel 1896. Il 15 agosto dello stesso anno celebra la Messa nella chiesa quasi conclusa.

Il 12 ottobre è stata eretta canonicamente la parrocchia di S. Martino e p. Lobbé è stato il primo parroco. Nel mese di giugno, il giorno uno, 1913 è stata consacrata dal Vescovo di Soissons, però durante la guerra 1914-1918, per i bombardamenti è rimasta quasi distrutta. Toccò a p. Lobbé, rimetterla a posto.

Nel 1931 cessa di essere parroco, ma rimane sempre a S. Quintino, dove muore il 22 novembre 1933<sup>201</sup>.

P. Lobbé è stato, assieme a p. Blancal e p. Delgoffe, uno di più tenaci oppositori di p. Dehon durante i Capitoli generali 1893 e 1896. Aveva firmato nel 1897 il manifesto della Comunità della Casa Madre contro p. Dehon, assieme a p. Blancal e alcuni altri.

Nelle fotografie appare sempre vestito come i preti secolari francesi.

---

<sup>197</sup> NHV XIV, 143.

<sup>198</sup> NHV 5 X 2.

<sup>199</sup> A. Ducamp, *Le P. Dehon et son Œuvre*, p. 296.

<sup>200</sup> Lettera p. Dehon a p. Grison a Bahia, 19 novembre 1882. AD. B. 24/8 inven. 500.10.

<sup>201</sup> L. Delorme. *Église S. Martin S. Quintino 1930*; A. Ducamp. *Le P. Dehon et son Œuvre*, p. 296.

## 17. P. Barnaba (Claudio) Charcosset (1848-1912)

Nato il 20 luglio 1848 a Chissey-les Maçons (Saône-et-Loire). Ordinato sacerdote il 12 luglio 1874 a Autun, e poi venne nominato vicario nella parrocchia di Charalles, una delle più importanti a Autun.

Era in relazione con il gruppo di preti-vittime attorno alla figura della Madre Veronica Lioger, fondatrice delle Suore Vittime del Cuore di Gesù, alle Avenières, che voleva anche fondare una Congregazione di preti-vittime. Questa fondazione non è riuscita e, allora cerca il contatto con p. Dehon.

Arriva a S. Quintino l'8 dicembre 1884 e inizia il postulato il 25 dicembre. Prima del Nuovo Anno va a Wateersleyde (Sittard), dove p. Lamour era il maestro di novizi.

Portava con sé la forza dello spirito penitenziale, che animava il gruppo delle Avenières. P. Dehon, però, insisteva meno nelle mortificazioni personali e consigliava di più l'abbandono paziente alle prove che Nostro Signore vuole inviare: *'Nostro Signore non si è crocifisso; si è lasciato crocifiggere'*. Questa gran lezione doveva impararla nel noviziato e l'ha imparata, poiché dopo scriverà: *'Gioia o pena, con piena vista o cieco, buon orecchio o sordo, freddo o caldo, quello che Gesù vuole; questo vuol dire essere vittima'*.<sup>202</sup>

C'era anche un'altra difficoltà. Si manifesta in una lettera di P. Guillaume a Madre Marie-Joseph delle Suore Vittime: l'ambiente che si era creato nel cercare il soprannaturale che, i primi Padri, anche p. Lamour, avevano ereditato dalle religiose Ancelle del Sacro Cuore e di mettere troppo in rilievo la contemplazione.<sup>203</sup>

Abituato all'apostolato attivo in parrocchia, durante il noviziato sentì una profonda nostalgia di quel lavoro. Professa il 26 dicembre 1885 a S. Quintino.

Dalla Casa del Sacro Cuore si dedicava alle missioni popolari. Predicando una volta a Etaves, malgrado la cattiva volontà del sindaco, la missione si concluse con una bella processione del Sacro Cuore.<sup>204</sup>

Era un'epoca di agitazioni sociali, scioperi violenti, favorite dai socialisti, molto attivi in modo particolare a S. Quintino. In questo momento p. Rasset e lui hanno deciso di far una predica di sola presenza nei quartieri popolari della città: passeggiare in veste talare per la città. All'inizio sono stati insultati, però non si scoraggiarono e, alla fine, si sono guadagnati la gente<sup>205</sup>...

Dall'11 al 16 settembre 1886 si celebra il primo Capitolo generale nel Collegio S. Giovanni. P. Barnaba è stato nominato Consigliere generale.

Nel mese di luglio 1887, è stato incaricato della pastorale nelle fabbriche di M. Leone Harmel a Val-des-Bois. Nel suo Diario, 6 luglio, scrive p. Dehon: *"Il p. Charcosset parte per Val-des-Bois. Spero che questa fondazione ci porti tante belle cose per lo sviluppo della Congregazione"*<sup>206</sup>. Per p. Dehon l'accettazione di quest'opera significava un gran passo in avanti nell'apertura apostolica della sua Congregazione, e inoltre, uscire dai limiti diocesiani di Soissons.

P. Charcosset era un uomo molto spirituale. Il 23 luglio 1893 scrive a p. Dehon: *"Preghi il Signore che, in mezzo al lavoro pastorale, possa conservare la mia vita interiore"*<sup>207</sup>. P. Blancal nelle sue informazioni, 17 luglio 1893, al Vescovo di Soissons lo chiama: *"Un prete distinto, tratto*

---

<sup>202</sup> H. Dorresteijn, *Leven en Persoonlijkheid van P. Dehon*, p. 99.

<sup>203</sup> AD.B. 115/4. inven. 1180.28. P. Guillaume parla di: *l'adepte de tout ce qui touche, de près o de loin, au surnaturelle bizarre*.

<sup>204</sup> *Un prêtre du S. Coeur*, OSP.6 p. 268.

<sup>205</sup> H. Dorresteijn, o.c.p. 100.

<sup>206</sup> NQT 1887/ III, 108.

<sup>207</sup> AD.B.21/7<sup>a</sup>, inven. 440.02.

*molto piacevole, scrive e parla facilmente e di una virtù molto solida*".<sup>208</sup> Era anche l'uomo che promuoveva l'unità nella Congregazione, passando al di sopra delle piccole divergenze.

Leon Harmel, in una delle lettere a p. Dehon, il 21 giugno 1887, manifesta la sua gratitudine per aver accettato di andare a Val-des-Bois e, allo stesso tempo afferma quello che aspetta dal cappellano: *"Il cappellano di Val-des-Bois non può essere un uomo isolato, appartiene alla gran famiglia, con la sua autorità, con la sua forza di carattere e della sua donazione, però anche con la disciplina che manifesta la forza dei corpi organizzati. Il cappellano della fabbrica assomiglia di più al cappellano di un pensionato che a un parroco, poiché questo consulta soltanto la propria esperienza e la propria saggezza. È necessario che tutto si risolva nell'accordo e il padrone non può essere escluso dalla vita morale di una comunità nella qual è il capo.*

*Per i giovani e gli uomini, saranno date tutte le facilità ai loro preti, giovedì e domenica. Cioè:*

*-il gruppo S. Luigi Gonzaga: ragazzi, da 6 anni fino alla Prima Comunione.*

*-il piccolo Circolo: dalla prima Comunione ai 17 anni.*

*- associazione degli uomini: dai 17 anni in poi.*

*Saremo anche tanto contenti, se lei cominciasse ad osservare alcuni giovani, a scoprire e formare vocazioni*"<sup>209</sup>.

M. Harmel era molto contento per la risposta data da p. Dehon. Lo stimava molto e ne aveva una gran fiducia. Era anche molto difficile trovare un cappellano per Val-des-Bois, poiché doveva lavorare dentro una struttura ormai organizzata, accettarla e seguire gli orientamenti di un padrone assai paternalista. Era questo il motivo dell'uscita dei cappellani precedenti. Nonostante ciò, M. Harmel trovò nel p. Charcosset un altro io.<sup>210</sup>

Circa tre mesi dopo il suo arrivo, p. Charcosset ha dovuto accompagnare gli operai della fabbrica in un pellegrinaggio a Roma, organizzato da Mons. Langenieux e Albert de Mun. In quest'occasione ha potuto incontrarsi con p. Eschbach, nel Seminario francese, per domandargli, a nome di p. Dehon, cosa pensava su una possibile fusione con il gruppo dei Sacerdoti del Sacro Cuore de Gesù di Toulouse, tra i quali c'era p. Blancal.

Missione di p. Charcosset a Val-des-Bois: Quando arriva in fabbrica, molto lavoro era stato fatto, per esempio la formazione delle associazioni religiose, la creazione delle istituzioni cooperative ed economiche, e la fondazione della Corporazione cristiana.

Il gran centro dell'evangelizzazione era la cappella. In questa, il cappellano poteva celebrare la Messa ogni domenica e i giorni della settimana, confessare, preparare i bambini alla Prima Comunione, però per battezzare e presiedere i matrimoni doveva chiedere l'autorizzazione al parroco di Warméville.

Le confessioni erano numerose, giacché la pratica della comunione era tanto aumentata. Inoltre, confessandosi nella cappella, i lavoratori potevano farlo con i vestiti di lavoro. Si teneva anche molta attenzione alle visite agli ammalati. Sappiamo che p. Charcosset invitava gli infermi a raccomandarsi totalmente nelle mani di Dio e in certe occasioni chiedeva loro di offrire la vita per la salvezza degli operai<sup>211</sup>.

Il cappellano doveva avere cura di tutte le associazioni religiose. Queste associazioni avevano i suoi giorni d'incontro, ritiri, celebrazioni dei loro patroni, con novene, processioni, pellegrinaggi. Tutto ciò richiedeva molto tempo e tanta preparazione.

---

<sup>208</sup> AD.B 48/ 4-2.

<sup>209</sup> AD.B. 100/1<sup>a</sup>, inven. 1141.40.

<sup>210</sup> P. Tremouille, *Leon Harmel et l'usine du Val-de-Bois*, p. 55.

<sup>211</sup> Cf. "Le Règne" di 1889: La malattia di Hortensia Pierret.

Una grande importanza era data al catechismo. Leone Harmel il 16 giugno 1891 invia una lettera a p. Charcosset, domandando se il sacerdote compiva settimanalmente e realmente questa sua missione personale nei diversi gruppi, e se le confessioni per i bambini si facevano metodicamente.

Il cappellano prendeva parte alla Società di preservazione della morale. Il suo scopo era di organizzare sani intrattenimenti. Facevano parte di questa Società, la società della gioventù e la sezione delle buone letture. Altri gruppi che si integravano erano la musica strumentale, il coro, la sezione di teatro e ginnastica. Al cappellano spettava di controllare i testi del teatro e dei canti.

Vi erano anche due comunità: i Fratelli e le Suore, ai quali doveva accudire.<sup>212</sup>

Dunque, la missione del cappellano era molto impegnativa a Val-des-Bois.

Fortunatamente p. Dehon aveva dato al P. Charcosset alcuni collaboratori, ma non sempre questi erano come avrebbe voluto.<sup>213</sup>

L'anno 1889 è stato il primo Centenario della Rivoluzione francese, e il secondo centenario delle petizioni del Cuore di Gesù a Margherita Maria. In tutta Francia ci sono stati grandi festeggiamenti, anche a Val-des-Bois. Una relazione si trova nella rivista "Il Regno", di luglio di quest'anno.<sup>214</sup> Si era preparato il personale con delle istruzioni e conferenze speciali. I grandi giorni sono stati 28-30 giugno e 4-7 luglio.

Il giorno 30 giugno, Felice Harmel figlio di L. Harmel, assistito dai membri del Consiglio della Corporazione, inginocchiato davanti il Santissimo, ha letto la formula di Consacrazione della Fabbrica al Cuore di Gesù. Per Leone Harmel Val-des-Bois, era la "Valle del Cuore di Gesù".

P. Charcosset era un uomo che si scoraggiava facilmente. Nell'agosto 1889 s'ammalò e se n'è andato a S. Quintino a riposare. Poteva essere anche che si sentisse troppo controllato da L. Harmel e gli mancasse libertà d'azione, o dovuto a che doveva rispondere a delle esigenze superiori alle sue forze. Il 4 ottobre M. Harmel lo supplica di ritornare. Sembra lo abbia fatto nel mese di dicembre, mentre lo ha sostituito in questi mesi p. Delgoffe.

Sappiamo che p. Charcosset, durante il mese di agosto 1890 ha partecipato ad un Congresso di preti. Nella sua lettera, dello stesso mese, il 20, Leone Harmel chiede a p. Charcosset di approfittare del Congresso per applicarlo alla sua fabbrica. Chiede anche di lasciare l'umiltà e di far conoscere ai preti le meraviglie di Val-des-Bois<sup>215</sup>. Presto p. Charcosset, 17-19 settembre, partecipa ad un altro incontro a Braine, accompagnato da un altro padre, forse p. Lequeux. Il giorno seguente i partecipanti hanno fatto una visita a Val-des-Bois.<sup>216</sup>

Il 2 ottobre 1894 assiste al raduno annuale delle opere diocesane a Nostra Signora di Liesse e ci offre un'informazione interessante e assai bene scritta sui Circoli di studi sociali.<sup>217</sup>

Il 23 settembre 1890, pochi giorni dopo del Congresso di Braine, L. Harmel ringrazia p. Charcosset per aver voluto accettare la presidenza dei consigli di pietà e il nuovo programma per le sue diverse associazioni, poiché dal raduno dei consiglieri, e anche del programma dipende l'intera Corporazione, lo spirito cristiano dei popoli, e come conseguenza, il futuro dell'opera. Poi gli spiega il nuovo programma delle associazioni, la Confraternità del Santissimo Sacramento, Confraternità del Rosario, Apostolato della Preghiera, Confraternità Nostra Signora della Fabbrica, il Terzo Ordine, e la Lega dei Ritiri.<sup>218</sup>

---

<sup>212</sup> Cf. P. Tremouille, o.c.

<sup>213</sup> Lettera L. Harmel a P. Charcosset, febbraio 1891: 'Caminos dehonianos' 27. p. 49.

Lettera L. Harmel a P. Dehon, AD.B. 198/4, inven. 1168.08.

<sup>214</sup> Le Règne 1889, pp. 356-360.

<sup>215</sup> E. Driedonx, *Val-des-Bois, una obra scial muy querida por el P. Dehon*, Caminos Dehonianos 27, pp. 45-47.

<sup>216</sup> R. Prélôt, *L'Oeuvre sociale du P. Dehon*, pp. 78-80.

<sup>217</sup> NQT/1894 X, 149.

<sup>218</sup> E. Driedonx o.c. 'Caminos Dehonianos' 27, pp. 47-48.

A Val-des- Bois cerano anche altre attività. Nell'estate 1888 si sono fatto i primi raduni di seminaristi organizzati, e dal 1894 i raduni sacerdotali di studi sociali, che comportava lavoro in più per il cappellano. P. Charcosset durante il Congresso, 2-5 luglio 1894, ha spiegato la storia delle Corporazioni operaie, e dal 6-11 agosto dello stesso anno, offre un'eccellente informazione sulla famiglia.<sup>219</sup>

Nel 1893 è stato eletto Consigliere generale, incarico che ha avuto fino al 1896. Nel 1902 fu nominato Assistente generale. In quel momento aveva bisogno d'aiuto, che ha ricevuto nel 1903, attraverso p. Gaillard, nipote di p. Dessons. Il 1905 deve risolvere il problema della comunità di Roma, tra p. Dessons e p. Heinrichs, a richiesta di p. Dehon. Ha sospeso per un anno p. Dessons dal suo superiorato.<sup>220</sup>

Viene a mancare il 29 dicembre 1912. Cappellano da 1887, quasi 25 anni. Il suo successore è stato p. Gaillard.

### **Nota:**

#### Per lo studio personale e consultazione:

A. Ducamp : Le P. Dehon et son Oeuvre, pp. 276-282.

P. Trimouille : *Léon Harmel et l'usine du Val-des-Bois*.

Mons. Philippe : en « *Heimat un Mission* » 1953, pp. 66.

G. Manzoni: Leone Dehon e il suo messaggio, pp. 234, 264, 290-292, 325, 523.

M. Denis : Le project du P. Dehon, pp. 177, 212, 235, 337.

M. Denis : La spiritualité vittimale en France, STD 11, pp.121-148.

A. Prévot : Vie de la Révérende Mère Marie Véronique di Cœur de Jésus.

L. Dehon : Exemple d'action patronale dans l'usine, a la campagne – Filatures de MM. Harmel au Val-des-Bois. Manuel Social Chrétien OSC II, pp. 271-276 ; 'Le Règne' 1895, pp. 328-334.

R. Prélôt : L'Ouvre sociale du Chanoine Dehon, pp. 123-133.

E. Driedronkx: Val-des-Bois una obra social muy querida por el P. Dehon. ' Caminos dehonianos' 27.221

## **18. P. Germano del Santissimo Sacramento (Bernardo) Blancal (1826-1905)**

Nato il 21 novembre 1826 a Villemur, in Francia. Inizia il noviziato il 25 marzo 1889 e professa presto il 27 agosto dello stesso anno. Ha fatto i Voti perpetui il 6 settembre 1890. Troppa fretta!

Prima di venire da noi era stato membro dell'Istituto dei Sacerdoti del S. Cuore di Toulouse ed è stato perfino Superiore a Montauban. Era stato protagonista di un processo a Roma contro il Fondatore della loro Congregazione, p. Caussade, provocando una scissione. I dissidenti avevano chiesto di unirsi alla Congregazione di p. Dehon, però questi, consigliato da p. Eschbach, non li aveva accettati, a parte p. Blancal<sup>222</sup>.

<sup>219</sup> NQT /1894 X, 127-128; 145-147.

<sup>220</sup> M. Denis, *Le Project du P. Dehon*, p.212.

<sup>221</sup> Cf. P. Guillaume, articolo nel « *Le Règne* » 1913.

<sup>222</sup> NQT vol I, p 514, nota 37; Vassena scj STD 20, pp. 137-139; lettera P. Eschbach 22.ottobre 1887, AD. B. 21/u.

Quale sarà stato il motivo? Potrebbe essere per la raccomandazione dalla Madre Anna di S. Francesco di Sales, Superiora Generale della Congregazione dell'Adorazione riparatrice a Parigi.<sup>223</sup> Secondo il suo parere, egli aveva fatto dei buoni ritiri alla sue religiose a Lille, Paris e Chalons-sur-Marne. Era una persona molto dotata, grande oratore, molto abile nel coltivare le relazioni umane però anche molto ambizioso.

Quando fece ingresso nella Congregazione, Mons. Thibaudier era stato nominato per l'archidiocesi di Cambrai, nel mese di febbraio 1889, però ha dovuto continuare più di un anno come Amministratore di Soissons, nell'attesa del suo successore; mentre si era alzata una forte opposizione contro p. Dehon. Questa era la situazione quando è arrivato p. Blancal.

All'inizio del mese di settembre 1889 Mons. Thibaudier ordina a p. Dehon di cedere ad altri la direzione del Collegio S. Giovanni, e di fare la fusione della Congregazione *“con alcune delle Congregazioni più antiche come i Padri dello Spirito Santo o quelli d'Issoudun”*.<sup>224</sup> Il 27 settembre, arriva da Cambrai l'ordine di lasciare tutto. *È la rovina totale. Mi sforzo per portare con gioia questa croce suprema*.<sup>225</sup>

La salute di p. Dehon va in crisi. Felicamente l'ordine di uscire è stato revocato il 29 settembre, e fallisce anche la fusione con le altre Congregazioni. In questa situazione di instabilità si favorivano le ambizioni di p. Blancal.

Il 24 febbraio 1890, Mons. Duval, il nuovo vescovo di Soissons, fu consacrato nella cattedrale di Rouen. Il 22 marzo, p. Dehon annota: *“Monsignore è pieno di sfiducia. Muove e rimuove nella piaga del mio cuore. Fiat, fiat”*.<sup>226</sup>

A partire dal luglio 1893 arriva una vera tempesta di denunce e calunnie contro p. Dehon. Il 26 dello stesso mese, Mons. Duval gli scrive: *“Ormai non è più possibile la sua presenza a S. Quintino. Bisogna organizzare con tutto impegno, immediatamente, la sua uscita. I migliori tra i suoi preti provvederanno alle necessità del S. Giovanni e alla direzione della sua Congregazione”*.<sup>227</sup>

Come il suo predecessore, è tutto un abuso d'autorità. Le condizioni imposte sorpassano la sua giurisdizione. Il Fondatore non fa prevalere i suoi diritti, preferisce il silenzio e soffrire, conforme al voto di vittima che aveva fatto.

C'erano anche delle difficoltà interne. Sono sorte, in modo particolare, per la crescita anormale della Congregazione. Mancanza di personale nelle diverse opere, che motivò l'impiego di scolastici, ciò ostacolava una buona formazione. E anche questa crescita produceva enormi difficoltà e disagi finanziari. Così si è manifestata un'opposizione contro p. Dehon che, per disgrazia, si estese fuori della stessa comunità. Alcuni dei suoi religiosi più vicini fanno di tutto per allontanarlo dal Collegio S. Giovanni. Altri tentano di rimuoverlo dalla sua carica da Superiore.

È stato perfino accusato di aver falsato l'ispirazione originaria della Congregazione. Il capo della contestazione è stato p. Blancal. Forse non aveva trovato nel nostro Istituto quello che pensava, o nella sua ambizione faceva proprie le lamentele degli altri.

P. Blancal aveva la stima del Vescovo, che aveva visto in lui un probabile successore di p. Dehon, complicando di più la situazione.

Tutto questo è stato vissuto nel Capitolo generale tenutosi a Fourdrain i giorni 6-7 settembre 1893.

Nella prima sessione p. Dehon legge una lettera di Mons. Duval, dove manifesta i motivi della sua assenza e i suoi *“desiderata”*. Informa che c'è una gran dispersione come Congregazione e come

<sup>223</sup> AD. B. 21/3.36; G. Manzoni, *Leone Dehon e il suo messaggio*, p. 319.

<sup>224</sup> NQT IV/1889, 95-95 v: 29 agosto-7 settembre.

<sup>225</sup> NQT IV/1889, 96v: 27 settembre.

<sup>226</sup> NHV IV/1890, 104: 22 marzo.

<sup>227</sup> AD. B. 24/15-2, inven. 515.15.

Consiglio. Chiede che ci sia un Consiglio residente: che siano almeno nominati due Assistenti, dei quali uno sia primo Assistente effettivo, la sua opinione sarà preponderante e sarà a suo carico tutta l'amministrazione. Forse voleva così allontanare p. Rasset e preparare p. Blancal come successore di p. Dehon. Questo progetto era stato elaborato da p. Blancal, che voleva diventare Superiore Generale, però favoriva anche il Vescovo, che voleva fare della Congregazione un Istituto al servizio esclusivo della diocesi.<sup>228</sup>

La lettera di Mons. Duval, muoveva a pensare p. Dehon sull'opportunità di chiedere la rielezione, malgrado fosse già stato eletto prima a vita. Il Capitolo lasciò in disparte questa rielezione per tre anni, con quasi due terzi dei voti. Undici capitolari votarono contro una nuova rielezione, e cinque a favore: p. Blancal e i suoi seguaci.

A continuazione sono eletti gli Assistenti e i Consiglieri. P. Rasset fu eletto come primo Assistente, p. Blancal secondo. I pp. Legrand, Agostino Herr, Lobbé e Paris sono eletti Consiglieri. Vivevano a S. Quintino o nei suoi dintorni. Mons. Duval non riuscì ad allontanare p. Dehon dal suo incarico di Superiore Generale.

P. Blancal non pensa di aver perso la battaglia. Prepara con il suo gruppo (Delgoffe, Lobbé, Paris, P. Bertrand e Lécart), la rivincita che offre il prossimo Capitolo Generale del 1896.<sup>229</sup> Dal 1895 era Superiore della Casa del S. Cuore, dove vivevano quasi tutti i suoi seguaci, una situazione che favoriva i suoi intenti. Questa sua funzione era anche relazionata con la missione di confessare le Ancelle del S. Cuore. Per riuscire nel suo tentativo aveva bisogno dell'appoggio di Mons. Duval. Lo fa per mezzo di p. Delgoffe, che il 12 e il 30 di luglio 1896 invita il Vescovo ad intervenire, attacca pesantemente p. Dehon e gli chiede di allontanarlo dalla Congregazione<sup>230</sup>.

P. Paris non sapeva cosa fare poiché si era creata una gran confusione tra i nostri, e consultando il Vescovo riguardo al Capitolo, questi gli manifestò che doveva votare secondo coscienza<sup>231</sup>.

Nonostante tutto, Mons. Duval, forse per le esperienze avute nel Capitolo precedente, non ha voluto intervenire direttamente.

Nella prima sessione del quarto Capitolo Generale celebrato il 31 agosto 1896, p. Dehon, per dare soddisfazione ad alcune obiezioni e compiere l'impegno che si era dato lui stesso tre anni prima, annuncia che lascia la sua carica da Superiore Generale. Si chiedono alcuni chiarimenti: la rinuncia, messa a votazione, non è accettata per 16 voti contro, e 6 a favore, che appartenevano al gruppo Blancal. Così dicono gli Atti del Capitolo.

Ciononostante, sappiamo che p. Rasset, invece di procedere immediatamente ad una nuova elezione, propose di votare per primo se l'assemblea accettava la dimissione. P. Dehon raccontò dopo a p. Philippe che *"il p. Andrea si alzò e disse ai Padri Capitolari: sia checchesia, p. Dehon è l'unico capace di dirigere l'opera"*.<sup>232</sup> Così si evitava che gli scontenti potessero riunirsi attorno ad un altro nome.

Questo non scoraggiò p. Blancal di far osservare, nella terza sessione capitolare, che dopo tanti anni non è stato possibile realizzare l'Opera del Sacro Cuore, tale quale era stata presentata al suo ingresso nella Congregazione, come lo indicano le Costituzioni. Osserva anche una facilità troppo grande nell'ammissione dei candidati e una formazione incompleta negli scolasticati e noviziati. Gli piacerebbe vedere la Casa-Madre, composta da elementi omogenei e di poter definire la formazione delle persone riguardo alla vita interiore e alla vita attiva. Sente la mancanza di una gran prudenza nella selezione dei candidati e un più gran concentramento nell'opera. Domanda al

<sup>228</sup> A. Vassena scj, *Les rapports du P. Dehon avec les Évêques de Soissons*, STD 20, pp. 133-136.

<sup>229</sup> A. Vassena scj, STD 20, p. 164.

<sup>230</sup> AD.B. 24/15.2 inven. 516.00.

<sup>231</sup> Vassena scj, STD 20 p. 169. Mons. Philippe "Heimat un Missión" p. 164.

<sup>232</sup> Mons. Philippe, 'Heimat und Mission' 1953, p. 164.

Capitolo di prendere misure efficaci per condurre la Congregazione al pensiero primitivo per il quale è stata fondata.

Commenta Mons. Philippe: *“Senza dubbio un uomo tanto esperto come p. Blancal non lasciò di mettere in rilievo i punti deboli della Congregazione ancora in processo di formazione: il gran punto nero lo trovava nella formazione delle giovani generazioni... Il suo lamento non era tutto infondato. Senza dubbio qualche religioso ha visto in lui l'uomo del futuro”*.<sup>233</sup>

Sotto la frase di p. Blancal: *“Non è riuscita l'Opera del Sacro Cuore, come c'è stata mostrata al nostro ingresso nella Congregazione”* si nasconde, forse, quello che Mons. Philippe, ormai Superiore Generale, afferma nella sua Circolare 20 gennaio 1932: *“Alcuni si deviarono dal retto cammino orientato (all'Istituto) troppo esclusivamente alla vita contemplativa... dentro gli stretti limiti dell'Adorazione riparatrice e dell'Ufficio Divino”*.<sup>234</sup>

E siccome queste lamentele avevano una certa ragione, il Capitolo prese alcune misure sulla formazione e l'Adorazione eucaristica.

Nella quarta sessione celebrata il 1° di settembre, p. Rasset è stato eletto come primo Assistente e p. Prévot secondo. Consiglieri generali: PP. Delloue, Legrand, Lobbé e Blancal.

P. Blancal, vedendo che il cammino dei Capitoli generali non era quello che poteva portarlo ai suoi obiettivi, iniziò un'altra tattica.

È stato nel mese di settembre 1896, poco dopo il Capitolo, e mancando un professore per la scuola apostolica di Fayet. P. Dehon ha permesso a p. Legrand di richiamare p. Bruno Blanc che, in questo momento si trovava in Ecuador. Inviato un telegramma, arrivò con delle spiegazioni sbagliate, e sotto c'era un certo inganno. Si è capito che la volontà del Fondatore era che tutti lasciassero l'Ecuador e tornassero in Francia.

Padre Slangen, autore di una biografia di p. Reelick missionario ad Ambato, Ecuador, afferma che ha consultato a p. Lux, ex-missionario anche in Ecuador, su questo telegramma, e gli rispose: *“P. Grison mi ha raccontato qualcosa su questo misterioso telegramma durante il nostro viaggio in Congo. Ebbe l'impressione che lui ne sapeva di più di quello che diceva. Le sue parole mi chiarirono certe opinioni e conversazioni a San Quintino quando eravamo rientrati dall'Ecuador e che a quel momento non riusciva a capire bene. Adesso ne posso parlare francamente, poiché le persone implicate sono decedute e si tratta di una chiarificazione seria di circostanze di quei tempi.*

*La mia convinzione, appoggiandomi in opinioni, conversazioni e deduzioni è questa: tra alcuni Padri a S. Quintino c'era opposizione a p. Dehon e al suo lavoro in Ecuador. A causa di questa opposizione ci furono i molti fallimenti. Il P. Generale non voleva perdere quest'opera missionaria, che era stata iniziata con tanta fiducia ed era stata conservata audacemente con tanti sacrifici e dolori. In questi momenti i suoi oppositori lavorarono alle sue spalle e contro la sua volontà. Non conosco il testo letterale di questo telegramma, però credo che p. Grison mi disse che si era abusato nel nome di p. Dehon. Non poteva essere di un altro modo, poiché un telegramma di p. Mattia non era sufficiente per fare che i nostri Padri prendessero una decisione così importante.*

*Questa è stata la stazione più dolorosa della viacrucis del P. Generale, sentirsi abbandonato dai suoi uomini di fiducia, che gli hanno impedito di portare avanti la sua prima opera missionaria che gli era tanto cara.*

*Incluso dopo, cercarono di crearli un ambiente ostile tra i propri missionari che erano rientrati.*

*I Padri che agirono così possono aver avuto buone intenzioni, giacché credevano che il pensiero missionario non concordava con i fini della Congregazione; ma dovevano affidarsi di più alla Provvidenza, e aver stimato e riverito anche di più al p. Dehon.*<sup>235</sup>

<sup>233</sup> Mons. Philippe, 'Heimat und Mision' 1953, p. 164.

<sup>234</sup> LCC II, p.234 n. 52.

<sup>235</sup> E. Driedonx STD 19, pp. 145-147.

Che quanto è stato riferito da p. Lux sia vero, risulta dal fatto stesso che rientrati dall'Ecuador i PP. Déal, Ireneo e Bruno Blanc e p. Miquet, un altro ex-missionario rientrato prima, sono stati convinti a firmare il Memorandum al p. Dehon, sul quale parleremo adesso.

Il giorno 6 luglio 1897, i Padre Grison e Lux si imbarcarono ad Anversa per iniziare le nuove missioni nel Congo, nello stesso giorno il gruppo Blancal invia un Memorandum a P. Dehon, protestando di non essere d'accordo con queste nuove missioni e il modo di lavorare del Fondatore, in modo particolare nel campo sociale e chiesero permesso di andarsene dalla Congregazione e iniziare un nuovo Istituto.<sup>236</sup>

Ci manca tempo per entrare nei dettagli. Firmano il Memorandum i Padri Blancal, Lobbé, Delgoffe, e i missionari Ireneo de Bruno Blanc, Déal e Miquet. Mancano le firme dei PP. Paris, Bertrand e Lécart, questi forse hanno capito il loro errore.

P. Dehon, dopo aver letto il Memorandum non perde la testa, non fa nessuna discriminazione né pubblicità. Conversa con i firmatari e li disarmo uno per uno. Dopo li allontana dall'influenza di p. Blancal.

Da tutti è conosciuto l'atteggiamento di p. Dehon con p. Blancal. Non gli ha detto neanche una parola di rimprovero e, quando nel 1905 cadde ammalato gravemente, muore tra le sue braccia. Nel 1912, nei suoi 'Souvenirs', ne parla con affetto ricordando soltanto le sue qualità e i servizi prestati<sup>237</sup>.

**Nota:**

Per lo studio e consultazione:

a. Vassena : Les rapports du P. Dehon avec les évêques de Soissons, STD. 20, pp.130-197. I  
Rapporti de *P. Dehon con i Vescovi di Soissons*.

G. Manzoni:*Leone Dehon e il suo messaggio*, pp. 302-328.

Mons. Philippe : *Heimat und Mission*, 1953, pp. 163-164.

Denis : *Le project du P. Dehon*, STD 4, pp. 161-183.

A. Ducamp : *Le Père Dehon et son Œuvre*, pp. 344-346 e 397-399.

---

<sup>236</sup> AD.B. 48/4-A. inven.787.11. G. Manzoni, *P. Leone Dehon e il suo messaggio*, pp.384-386;  
Vassena scj. STD 20, pp. 181-183.

<sup>237</sup> L. Dehon. 'Souvenirs' OSP 7, p.223.

## Capitolo III

### I primi fratelli cooperatori della Congregazione

Sono pochi i dati a nostra disposizione. Quando p. Dehon ha fatto la sua prima professione, il 28 giugno 1878, erano presenti due aspiranti a Fratelli Cooperatori: Vinchon e Heymès.<sup>238</sup> Prima di fare la professione sono usciti, ma non conosciamo la data esatta del loro abbandono. Il 10 dicembre 1879 P. Rasset scrive che in totale sono 14 persone che si trovano nella Casa Madre di S. Quintino, tra di loro si trovano “i Fratelli”<sup>239</sup>. Uno di loro mostrava poca fiducia sul futuro della Congregazione.<sup>240</sup>

#### 1. Fratello Martiniano ( Giuseppe) Objois (1867-1926)

Nato a S. Quintino, 12 marzo 1867. Postulante a 17 anni, entra il 15 giugno 1884. Il 2 luglio 1885 inizia il noviziato e professa a S. Quintino il 24 agosto 1888.

Tutta la vita ha lavorato al servizio della Casa Madre e del Collegio S. Giovanni. Aveva una gran amicizia con p. Dehon, che gli ha affidato diversi lavori.

Il 28 agosto 1914 S. Quintino cadde in mani tedesche. P. Dehon si trovava lì, con p. Lécart che era il Superiore della casa, durante gli anni 1913-1916 e con Fratel Objois.<sup>241</sup>

Il 12 marzo 1917, S. Quintino è stato evacuato e p. Dehon è esiliato a Bruxelles, dove arriva il 19 aprile. P. Lécart e Fratel Objois sono andati a Brugelette. Entrambi ritornarono in Francia, più o meno nel mese d'ottobre, e trovarono rifugio nella casa del canonico Billet a Parigi.

Verso il Natale 1918, Fratel Objois rientra a S. Quintino e comincia a far abitabile la Casa del S. Cuore che a causa della guerra ne aveva sofferto tanto<sup>242</sup>. P. Lécart ritorna nella Pasqua di Risurrezione 1919.

P. Dehon in una delle sue lettere scrive da Roma, il 3 marzo 1919, a Suor Maria di S. Ignazio: “*Ho scritto a Fratel Objois di collocare una buona famiglia per avere cura del convento finché le Suore ritornino*”<sup>243</sup>. Ha dovuto anche lui stesso preoccuparsi della casa delle Suore Ancelle del S. Cuore che era semidistrutta.

P. Dehon , ritornò per pochi giorni a S. Quintino, il 6-7 aprile 1919. Nella rivista “Cor Unum”, maggio-giugno 1919, scrive: “*La metà del nostro Collegio S. Giovanni è distrutto. La Casa del S. Cuore resta in piedi, ma i tetti sono perforati e gli stucchi di gesso si sono staccati. P. Lobbé abita lì con Fratel Objois nella lavanderia, unica parte abitabile*”...

Rientrato a Bruxelles, p. Dehon scrive una lettera a Fratel Objois: “*Ho l’inventario dei mobili della Casa del S. Cuore. Tenta di far lo stesso nel Collegio S. Giovanni: cappella, sagrestia, dormitori, stanze, sale, ecc... Inizia già. P. Lécart finirà con te*”<sup>244</sup>.

---

<sup>238</sup> NHV XIII, 66 e 100.

<sup>239</sup> Leon Dehon, *Un Prêtre du S.Coeur*, OSP 6. p. 235.

<sup>240</sup> Lettera P. Rasset al novicio Herr. 21 junio 1881, AD.B. 37. I H I. inven. 651.01.

<sup>241</sup> L. Dehon, *La Maison du S.Coeur pendant la guerre*. Cahier 1, p.2. AD. B. 40/6 (1-4) inven.676.00.

<sup>242</sup> Cf. Lettera P. Dehon al canonico Billet, 31 dicembre 1918 AD.B. 23/ 1D. inven. 477.70.

<sup>243</sup> AD. B. 19/2.1 inven. 231.19.

<sup>244</sup> AD.B. 18/14.5 inven. 228.05.

E il 20 maggio 1919, gli scrive: *“Prepara alcune stanze al S. Giovanni per ricevere P. Lécart il 1° giugno e i PP. Black e Heberlé dopo. Almeno lasciale pulite”*.<sup>245</sup>

Muore a Parigi il 30 gennaio 1926.

## **2. Fratello Alfonso (Giovanni) Geiser ( 1844-1922)**

Nato in Germania il 7 gennaio 1844, a Heinsberg-Karken. Con i suoi 40 anni entra come postulante il 20 ottobre 1884. Inizia il noviziato molto presto, il 25 dicembre dello stesso anno. Ha fatto la sua professione il 9 giugno 1889 a Sittard.

Tutta la sua vita è stata dedicata a lavorare per la “Casa delle Missioni” di Sittard come propagandista vocazionale e a fare la questua ricercando anche aiuti economici, lavoro che gli ha fatto conoscere tante famiglie della regione.

Religioso eccellente, sempre contento e felice, instancabile, con una gran disponibilità per tutto e tutti. Sempre puntuale, modesto e discreto. Rifletteva nella sua vita la virtù cristiana della cordialità. Ha aiutato la Congregazione non solo nell’aspetto economico, ma anche spiritualmente: era un testimone veritiero per i giovani e nel suscitare vocazioni religiose.

Muore l’8 febbraio 1922, per una forte influenza a 78 anni. In questo momento era il Fratello più anziano della Congregazione e il Nestore della Provincia tedesca.<sup>246</sup>

## **3. Fratello Rafaele Teodoro ( Giovani) Heinrichs**

Nato a Viekerath il 29 marzo 1849. È entrato come postulante il 24 luglio 1886. Inizia il noviziato il 10 gennaio 1887. Professa il 16 aprile 1888. Rinnova i voti per l’ultima volta nel 1894. Abbandona la Congregazione, ma non sappiamo la data. L’unico dato conosciuto su di lui è che prestava servizi come “auxiliaire” a Sittard<sup>247</sup>.

## **4. Fratello Engelberto (Gustavo) Raab (1865- 1948)**

Nato a Vicrath/Rheydt, Germania, il 29 gennaio 1865. Inizia il suo postulato il 3 ottobre 1886, e il noviziato 2 febbraio 1887. Il primo Elenchus, manoscritto, dà come data di professione il 1° novembre 1888. Invece l’Elenchus di 1894, il 9 giugno 1889.

La data stessa che troviamo nel Necrologio 1878-1978 e, siccome celebrò le sue Nozze d’oro nel mese di giugno 1939, deve aver celebrato la sua professione nel giugno 1889.

Dopo la sua professione è stato destinato alla nuova fondazione di Clairfontaine, dove arriva il 3 luglio 1889, un giorno dopo dalla fondazione. Da Sittard era partito senza soldi e ha dovuto chiedere aiuto al parroco di Ettelbruck per continuare il viaggio.

Tutta intera la vita rimane a Clairfontaine, durante 59 anni. Non insegnò matematica, inglese o filosofia però insegnò con la sua vita.

Era un uomo pio, zitto; gli risultava più facile parlare con Dio che con gli uomini. Sempre contento, dedito al suo convento, ai confratelli, al Cuore di Gesù. Dalla sua fronte risplendeva amabilità e saggezza, nascosta dalla barba, che gli dava un aspetto patriarcale.

Dopo tanti anni di presenza a Clairfontaine, nella comunità era un pezzo della Scuola Apostolica. Conosceva tutti gli studenti che erano passati per questa casa di formazione.

---

<sup>245</sup> AD.B. 24/10 inven. 505.05.

<sup>246</sup> “Das Reich” 1922, pp. 63 e 87-88.

<sup>247</sup> Primo Elenchus manoscritto, p. 13.

Sui banchi di studio ha visto i Mons. Philippe, Buckx, Demont, Boucque, e tanti altri che poi sono stati superiori o professori nella Comunità.

Nei superiori, non ha visto l'uomo, ma quelli che gli indicavano la volontà del Signore. Non cercava la sua volontà ma quella di Dio. Si dimenticava di se stesso. Fu sempre un uomo umile e semplice.

Lavorava come giardiniere e falegname. Gli studenti dovevano aiutarlo certe ore durante la settimana. Dava loro gli strumenti di lavoro e insegnava ad averne cura per imparare anche in modo pratico la povertà. Un arnese nelle sue mani durava un'eternità.

La povertà per lui significava anche occupare bene il tempo che Dio ci offre, anche saper iniziare e finire a tempo. Era puntualissimo e ordinato.

Aveva una gran devozione alla Madonna da quando era giovane. Collezionava diverse preghiere alla Madonna, e ne ha riempito quasi otto quaderni. Nel giardino edificò un piccolo santuario alla Madonna e le migliori rose andavano per l'immagine di Maria nella cappella,

Per ultimo, era un uomo di preghiera; non solo copiava preghiere alla Madonna, ma pregava.

Uomini come lui sono un gioiello nelle nostre case di formazione, insegnano con la vita e influiscono nelle persone molto di più di quelli che pensano solo.

Riposa in pace il 28 luglio 1948.<sup>248</sup>

## **5. Fratello (Padre) Benito Labre (Giuseppe) Fassbender (1865-1904)**

In Germania, a Rheydt-Hockstein, il 24 settembre 1865 nasce Giuseppe Fassbender. Dopo aver finito la scuola imparò il mestiere di giardiniere.

Entra come postulante il 1° ottobre 1886 a 21 anni. Professa come il Fratello Objois il 24 agosto 1888. Il 10 aprile parte per l'Ecuador, assieme ai Padri Bruno Blanc, Miquet e Fr. Anscarius Disselkamp. È stato il primo fratello missionario della Congregazione, che è andato lontano dalla patria.

Arrivato in Ecuador, è andato con i suoi compagni a Cuenca, dove si trovava p. Grison. Giorni dopo a Quito dove si trovava p. Ireneo Blanc con il p. Giulio Matovelle, che aveva invitato p. Dehon a fare una fusione tra i due Istituti.

La fusione non si è realizzata e tutti se ne andarono a Portoviejo, giacché il vescovo della diocesi Mons. Schumacher, aveva rivolto loro l'invito di dirigere il suo seminario.

Dopo d'un anno, tutta la comunità di nuovo a Bahía de Caraquez per occuparsi di un collegio e una parrocchia.

Quando, nell'agosto 1891, p. Ireneo Blanc comincia la fondazione di una seconda comunità in Ambato, per occuparsi di un altro collegio, fratel Benito e p. Bruno Blanc partono con lui.

Ad Ambato il nostro fratello faceva parte del personale che lavorava nel collegio "Simón Bolívar". Era il portinaio e guadagnava 15 sucres al mese, la metà di un professore. Lavorava anche nella "Quinta Santa Elena", una tenuta agricola che aveva il collegio. Grazie al suo lavoro questa Quinta, nel primo anno ha prodotto 243 sucres come guadagno, come si può vedere nel bilancio del collegio il 15 dicembre 1892.

Nel 1896 rientra in Francia. Con il permesso dei superiori iniziò la preparazione al sacerdozio. Ordinato a Lovanio il 24 il 19 luglio 1903. In questo stesso anno, il 15 ottobre parte per il Congo.

---

<sup>248</sup> 'Heimat und Mission' 1948 ottobre. pp. 257-260; 'Cor unum' 1940, n°. 15, p. 23.

Dieci mesi dopo l'arrivo a Romée si è ammalato di malaria ed è deceduto il 24 agosto 1904; erano passati sedici anni della sua professione religiosa. Il giorno seguente è stato seppellito a Yanongé.<sup>249</sup>

**Nota:**

Per lo studio e consultazione:

E. Driedonkx scj: *Los religiosos hermanos durante la vida del Fundador*, DEH XXIII, 83, 1994/1 pp. 9-27.

## Conclusione

Dipende a voi, prima che da me, fare una valutazione alla fine di queste conferenze, e tenendole come punto di partenza potremmo arrivare ad alcune conclusioni sulla vita e la spiritualità dei primi seguaci di p. Dehon.

Da parte mia, vorrei farvi osservare come all'inizio della Congregazione loro vivevano intensamente la spiritualità vittimale che era in Francia nel secolo XIX, molto segnata per la riparazione al Sacro Cuore per le mancanze dei sacerdoti e delle anime consacrate, nella linea di Santa Margherita Maria.

Le croci della vita sono intese come segni dell'amore di Dio. Ciononostante, non si cercano, praticano "l'abbandono", o come dicevano allora si offrono al "martirio della Provvidenza", che alle volte può essere più doloroso del "martirio del sangue".

Però ci sono delle sfumature, così possiamo vedere come p. Legrand alla fine della sua vita si avvicina di più alla spiritualità di Teresa di Lisieux.

Mesi prima della sua morte scrive p. Dehon nel suo Diario alcune righe sotto il titolo: 'Vittima di giustizia e vittima d'amore'. Santa Margarita Maria, secondo lui, cercava piuttosto di essere vittima di giustizia e Santa Teresa del Bambino Gesù vittima d'amore. Afferma che "siamo nati nello spirito di Santa Margarita e ci avviciniamo allo spirito di Santa Teresa di Lisieux". E perciò il nostro spirito proprio è "il cammino d'amore e immolazione".

Aldilà di quest'unica osservazione mi piacerebbe citare e commentare una lettera che ha scritto p. Guillaume, rettore dello scolasticato di Lovanio il 13 febbraio 1913 alla Madre Maria José, priora delle Suore Vittime del Sacro Cuore, che è stata menzionata previamente.

Sono più di sei mesi che investiga le differenze che ci sono tra la spiritualità di p. Dehon e la Madre Veronica, fondatrice delle Vittime del Sacro Cuore e, come queste spiritualità hanno avuto il suo influsso nella nostra Congregazione. Ha consultato tanto p. Dehon come p. Prévot, ma sempre ha ricevuto una risposta evasiva. Fortunatamente ha trovato alcune note dei primi tempi che gli hanno facilitato l'investigazione.

La loro lettura gli ha fatto vedere come l'influenza della Madre Veronica è stata più grande di quello che sembra. E continua: "*Ecco come io immagino i principi della nostra Opera – tutto confidenzialmente- e soltanto per lei.*

*C'era nel modo concepire la Congregazione, come pensavano le Ancelle del S. Cuore di S. Quintino, un gran pericolo di illusione. Si voleva soltanto l'amore puro e si trattava di conseguirlo facendo astrazione dal peccato. Tra i risultati si poteva temere la tendenza allo straordinario, dal quale non si poteva scappare. Si lasciava guidare soltanto, per così dire, per visioni e rivelazioni.*

---

<sup>249</sup> 'Das Reich des Herzen Jesu' 1903, anno 3. pp. 287 e 351; 1905, anno 5. p. 26.

'Het Rijk van H. Hart' 1905, anno 4. pp. 46-48.

P. G. Grison, *Souvenirs de l'Équateur*, E. Driedonkx, STD 19.

*Nella vita personale dei membri si dava una tendenza segnata da un egoismo pratico. Ed è così che tra i nostri preti anziani pochi potevano prestare un vero servizio. L'errore è stato collocare tutti senza distinzione e dal primo giorno nell'apice della contemplazione.*

*I Padri Prévot e Charcosset hanno visto queste difficoltà fin dall'inizio. S'incarnavano nel maestro di novizi d'allora<sup>250</sup>, che era ed è rimasto (fuori delle nostre case) il seguace di tutto quello che sente, da vicino o lontano, al soprannaturale più strano.*

*I nostri due Padri hanno apportato all'Opera punti di vista più chiari e fondanti dovuti all'esperienza che avevano dai contatti con la sua Venerata Madre. Sotto questo punto di vista l'influenza è stata considerevole<sup>251</sup>.*

Esisteva, all'inizio della Congregazione, una tendenza sbagliata nel cercare il soprannaturale e una contemplazione rapida, dimenticando le diverse tappe per arrivarci.

I Padri si chiudevano in se stessi. In un ambiente simile potevano sorgere un Captier. Questo spiega anche il rigetto dal lavoro missionario o sociale di alcuni membri della Congregazione. Molte delle difficoltà di p. Dehon hanno la loro origine in quest'atteggiamento.

Questo spiega il perché p. Dehon, negli ultimi anni della sua vita, poteva dire che p. Andrea era stato più fondatore di lui della Congregazione, poiché assieme a p. Charcosset hanno favorito questo nuovo orientamento.

E questo ci insegna del bisogno e dell'importanza di buoni formatori in una Congregazione religiosa.

*Traduzione italiana: p. Martínez de Alegría scj  
23 febbraio 2008*

---

<sup>250</sup> Si tratta di P. Lamour. Nota. A settembre 1979 p. Dehon ha avuto bisogno di avere un buon socio per il novizi. Lui stesso era molto occupato con il Collegio S. Giovanni. Sollecitò ai Gesuiti un maestro per mezzo di P. Modeste SJ. Il 4 settembre 1879, scrive alla Chère Mère: “*Temo che quelli che possono venire non possano incontrarsi con la persona adatta per la sua formazione, e che ancora vada male per parecchio tempo*”. Lettera P. Dehon a P. Modeste, 24 ottobre 1879, AD.B. 21/3.17 e AD.B. 19/1.1. inven. 229.02.

<sup>251</sup> AD. B. 115/4, inven. 1180.28.